

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 16/2014

Seduta del 26.11.2014

L'anno 2014 addì 26 del mese di novembre alle ore 19.40 nella Residenza Municipale, previa convocazione con avvisi scritti, tempestivamente notificati, si è riunito il Consiglio Comunale.

Eseguito l'appello, risultano presenti (P), assenti (A):

Il Sindaco SCHIAVO Michele (P)

e i Consiglieri:

1. LACAVA Edoardo	P	9. GARATO Virginia	P
2. VETTORE Lucia	P	10. ROZZATO Andrea	P
3. SCACCO Enrico	P	11. ESCOBAR Sandra Maritza	P
4. TONIOLO Daniele	P	12. MAVOLO Renza	P
5. FACCO Luigina	P	13. MASCHI Pier Antonio	P
6. PIZZINATO Giacomo	G	14. BENATO Andrea	P
7. BACCAN Giulia	P	15. BRESQUAR Giorgio	P
8. TOMAT Aldo	P	16. BORELLA Silvio	P

e pertanto complessivamente presenti n. 16 componenti del Consiglio

Sono presenti gli Assessori: GASTALDON Mirco, GIACOMINI Denis, NANIA Enrico, VENTURATO Paola, PARIZZI Augusta Maria Grazia

Presiede il Presidente TONIOLO Daniele.

Partecipa alla seduta TAMMARO Dott.ssa Laura, Segretario Comunale.

La seduta è legale.

Fungono da scrutatori i Consiglieri signori:

BACCAN Giulia, BENATO Andrea

Il Segretario generale procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Michele SCHIAVO	presente
Edoardo LACAVA	presente
Lucia VETTORE	presente
Enrico SCACCO	presente
Daniele TONIOLO	presente
Luigina FACCO	presente
Giacomo PIZZINATO	assente giustificato
Giulia BACCAN	presente
Aldo TOMAT	presente
Virginia GARATO	presente
Andrea ROZZATO	presente
Sandra Maritza ESCOBAR	presente
Renza MAVOLO	presente
Pier Antonio MASCHI	presente
Andrea BENATO	presente
Giorgio BRESQUAR	presente
Silvio BORELLA	presente
Augusta PARIZZI	presente – assessore
Paola VENTURATO	presente – assessore
Mirco GASTALDON	assente – assessore
Enrico NANIA	presente – assessore
Denis GIACOMINI	assente – assessore

Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori (16 consiglieri), il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Comunicazioni.

PRESIDENTE. Buonasera a tutti. Nomina degli scrutatori nelle presente di Baccan e Benato. Passiamo all'ordine del giorno. Comunicazioni non ne abbiamo in questa seduta. Paola, hai qualche comunicazione da dare?

ASSESSORE VENTURATO. Volevo comunicare, è una cosa che è anche già uscita come comunicato stampa, è un'iniziativa importante, di tipo educativo, didattico e culturale, perché coinvolge i ragazzi delle seconde medie della scuola secondaria Don Milani. Coinvolge molte altre classi, anche della primaria e coinvolge anche tutta la cittadinanza.

L'argomento è una mostra interattiva di microscopia, un viaggio nell'infinitesimamente piccolo, che viene svolta dai ragazzi della scuola media alla sala Italo Calvino.

Prima hanno lavorato come laboratori, all'interno della scuola media.

È un primo passo su quella che è la formazione scientifica, che manca spesso nelle scuole, per via che mancano i mezzi e gli strumenti.

Siete tutti invitati a partecipare domenica. In via eccezionale le guide didattiche saranno proprio i ragazzini di seconda media, siete quindi tutti invitati. Grazie.

PRESIDENTE. Prima di aprire la discussione sui punti all'ordine del giorno, do comunicazione che il gruppo Cinque Stelle ha presentato un emendamento, rispetto ad una proposta di mozione presentata dal gruppo stesso.

Anche se doveva essere presentato entro le ore 13:00, a me pare che non sia sostanziale e che non abbia bisogno di pareri, quindi lo ammettiamo come discussione successivamente al punto all'ordine del giorno.

2. Interpellanza del gruppo consiliare Movimento Cinque Stelle: “Partecipazione, informazione e trasparenza”.

Ore 19.45.

PRESIDENTE. Punto n. 2: “Interpellanza del gruppo Movimento Cinque Stelle: partecipazione, informazione e trasparenza”.

Prego il capogruppo o il consigliere Mavolo.

CONSIGLIERE MAVOLO. Buonasera.

“Oggetto: partecipazione, informazione, trasparenza.

Premesso che le linee programmatiche di questa Amministrazione prevedono quanto segue, intendiamo:

1. incentivare l’avvio dei comitati di frazione permanenti, eletti dalle assemblee di frazione;
2. favorire l’elaborazione di istanze, petizioni, mozioni, nonché i referendum consultivi, propositivi e abrogativi;
3. continuare la presentazione dell’operato dell’Amministrazione alla cittadinanza, nell’ottica di raccogliere indicazioni o problematiche, con la presenza, almeno una volta ogni tre mesi, per ogni frazione; presentare ogni anno, prima dell’approvazione del Consiglio comunale, il bilancio di previsione ai cittadini, in diverse assemblee di quartiere, per confrontarsi con la città sulle proposte e dei tempi di attuazione, costruendo nel tempo un bilancio partecipato e vissuto come un appuntamento annuale importante, atteso e richiesto dalla cittadinanza;
4. potenziare l’interazione tra cittadini e Amministrazione, estendendo il già esistente servizio online di raccolta e rendicontazione delle segnalazioni per fornire risposte in tempi certi sulla fattibilità degli interventi e dei tempi di esecuzione;
5. confermare il sito internet del Comune ad essere strumento di sempre più ampia trasparenza e informazione, mediante la pubblicazione di tutti gli atti, come previsto da normativa; ù
6. confermare la trasmissione via internet delle sedute del Consiglio comunale e di deposito dei file video sul sito del Comune, mettendoli a disposizione del pubblico in modalità online;
7. che nel notiziario comunale n. 7/2014 è riportato quanto segue: “Il nostro programma amministrativo nasce da un percorso condiviso e si propone, come principale obiettivo, la trasparenza e la collaborazione con tutte le forze politiche, associative, ma anche i cittadini e le famiglie del nostro territorio. Con onestà e schiettezza vi sono presentati i punti programmatici che realisticamente possono essere attuati, facendo sintesi anche delle esigenze e delle proposte che potranno emergere, senza alcuna esclusione, da parte di chi abita e vive a Cadoneghe.

Il 2014 non sarà un anno semplice per il bilancio comunale, ma l’Amministrazione affronterà questa sfida come si è sempre fatto a Cadoneghe, dialogando con i cittadini e spiegando le scelte adottate”.

Chiediamo

- o Quando è previsto l’avvio dei comitati di frazione?

- Quando partirà l'attività prevista al punto n. 2?
- Quando è prevista la prima presentazione dell'operato dell'Amministrazione, per ogni frazione.
- Per il bilancio di previsione 2015 sono già stati programmati gli incontri previsti al punto n. 4?
- Qual è il servizio online già esistente indicato al punto n. 5?
- Con riferimento al punto n. 6, essendo le determine documenti pubblici, quando ha intenzione l'Amministrazione di modificare la modalità di accesso, mantenendole pubbliche anche dopo il periodo obbligatorio di pubblicazione in albo pretorio, facendo così in modo che e possano essere sempre consultabili da tutti i cittadini?
- Per rispettare l'impegno di cui al punto n. 7, ha l'Amministrazione valutato la possibilità di creare un canale you tube, strumento completamente gratuito, od altre piattaforme libere, per rispettare questo impegno?
- Ad oggi nel portale ustreaming non sono disponibili i Consigli comunali tra il 20 gennaio e il 10 settembre 2014".

Grazie.

PRESIDENTE. Prego il Sindaco.

SINDACO. Buonasera a tutti, grazie della partecipazione.

In risposta a questa interpellanza, intanto ringrazio per avere letto il nostro programma, cercherò di rispondere punto su punto, in maniera sintetica.

“Quando è previsto l'avvio dei comitati di frazione”? Avvieremo un tavolo, uno dei tanti tavoli che abbiamo già avviato, ma risponderò al secondo punto, entro sicuramente i primi mesi del 2015, visto che il programma nostro era abbastanza denso di punti, è difficile dare corso subito, nei primi sei mesi, o cinque mesi e mezzo, a tutti i punti.

Questo è un punto importante e, proprio perché non vorremmo calarlo e che sia un frutto solo della maggioranza, daremo anche l'avvio ad un tavolo, come lo abbiamo fatto nella sicurezza e nella viabilità.

“Quando partirà l'attività prevista al punto n. 2”? È già una risposta, è già stata avviata, in quanto almeno un paio di incontri sono già stati fatti e con degli obiettivi precisi.

Chiaramente non sono soluzioni che si possono prendere dalla sera alla mattina e determinano un certo tempo e richiedono anche un certo investimento, non solo della maggioranza – ripeto – ma anche dell'intero Consiglio.

“Quando è prevista la prima presentazione dell'operato dell'Amministrazione per ogni frazione”? Incontri pubblici li stiamo predisponendo proprio in questa settimana. Entro fine anno ne faremo uno o due, se riusciamo. E sicuramente dopo ogni trimestre cercheremo di fare il giro dell'intero territorio, con almeno un incontro.

“Per il bilancio di previsione 2015 sono già stati programmati gli incontri previsti al punto n. 4”? No, questi non sono stati programmati. Appena approfondiremo le modalità operative e andremo in dettaglio sui punti del bilancio, che ancora è abbastanza in cantiere, diciamo così, anche per norme nazionali che dovranno arrivare, quando abbiamo tutte le carte in regola per poter partire, allora definiremo anche gli incontri specifici per il bilancio partecipato.

“Qual è il servizio online già esistente, indicato al punto n. 5”? Online, attualmente, ci sono

solo delle possibilità di intervenire, mediante un invio e-mail a tutti gli assessori, al Sindaco compreso, che mi sembra, anche da una tabellina che noi abbiamo internamente, che a tutte le domande vengono date risposte.

Chiaramente, con riferimento al punto n. 6 e anche all'altro punto, di rispettare gli impegni di cui al punto n. 7, stiamo predisponendo tutti quegli allestimenti tecnici che servono per attivare, nel corso del primo semestre 2015, tutte queste azioni e quanti strumenti nuovi, per riuscire ad avere un'interazione, una relazione diversa, più nuova, più moderna, più efficiente, con tutto il territorio.

Noi ci teniamo all'incontro reale con le persone, se è possibile, fisico, la relazione, il dialogo, che è una cosa che ci contraddistingue.

PRESIDENTE. Grazie al Sindaco.

Se il gruppo vuole esprimersi, prego.

CONSIGLIERE ESCOBAR. Solo un chiarimento. Ha risposto, per quanto riguarda le attività previste al punto n. 2, che ci sono già stati fatti degli incontri. A quali incontri si riferisce, nello specifico?

SINDACO. Allora, sono già stati – ho detto – avviati due tavoli, li chiamiamo così, più che incontri, dopo andremo ad esplicitarli, uno sulla sicurezza, che tra l'altro a breve verrà anche riproposto, dopo questo periodo di raccolta dati, dove partecipava anche qualcuno della minoranza.

E un altro sulla viabilità, anzi meglio mobilità. Anche qui era presente il consigliere Benato e altri consiglieri.

Questi sono due momenti che a fine mese di settembre, metà di ottobre, hanno iniziato. Adesso stanno raccogliendo un po' di dati e se riusciamo a dicembre già a fare qualcosa bene, altrimenti a gennaio saranno operativi ancor di più.

PRESIDENTE. Grazie al Sindaco e grazie agli interpellanti.

3. Approvazione verbali delle sedute del 10 settembre 2014, del 29 settembre 2014 e dell'8 ottobre 2014.

Ore 19.55.

PRESIDENTE. Punto n. 3: “Approvazione dei verbali delle sedute del 10.09.2014, del 29.09.2014 e del 08.10.2014”, così come inviati ai Capigruppo.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

4. Adesione all’iniziativa del Patto dei Sindaci “Mayor Adapt”.

Ore 19.56.

PRESIDENTE. Punto n. 4: “Adesione all’iniziativa del Patto dei Sindaci “Mayor Adapt”.
La proposta è di iniziativa del Sindaco, relaziona l’assessore Nania. Prego assessore.

ASSESSORE NANIA. Buonasera a tutti. Il 31 marzo 2014 il VGC2 ha presentato il secondo volume del quinto rapporto di valutazione sui cambiamenti climatici, dedicato a impatti, adattamento, vulnerabilità.

La sintesi complessiva di tutto il quinto rapporto è stata illustrata lo scorso ottobre a Copenaghen.

I cambiamenti climatici sono già in atto, come dimostrano i violenti nubifragi che, proprio in questi giorni, stanno devastando alcune regioni italiane ed hanno già prodotto effetti riconoscibili negli ambienti naturali e nei sistemi antropici in tutti i continenti.

Le strategie di adattamento ai nuovi contesti climatici attesi stanno già prendendo forma nei piani di gestione del territorio, ma ciò non basta. L’efficacia delle azioni di mitigazione e adattamento, attraverso azioni sia individuali sia collettive e governative, messe in atto in questi anni, saranno cruciali nel determinare il livello di esposizione dell’umanità, ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici nel ventunesimo secolo.

A livello locale la gestione degli impatti, legati ai cambiamenti climatici, impone sempre più la definizione di una politica urbana e territoriale per il clima, che sia integrata rispetto a tutte le politiche dell’ente, dall’ambiente ai settori economici, dall’urbanistica al sociale.

Per questo la Commissione europea ha presentato a Bruxelles, il 16 ottobre scorso, la sottoscrizione dell’iniziativa europea “Mayor Adapt”, complementare al Patto dei Sindaci. Quando maggiore è l’impegno per la mitigazione dei cambiamenti del clima, tanto minori sono le esigenze di adattamento.

Con questa proposta di delibera si propone di condividere e aderire all’iniziativa della Commissione europea “Mayor Adapt”, quella relativa ai cambiamenti climatici, lanciata il 16 ottobre 2014, per:

1. Coinvolgere le città in uno sviluppo di azioni sull’adattamento e cambiamenti climatici.
2. Di dare mandato al Sindaco di aderire alla suddetta “Covenant of Mayors”, mediante la sottoscrizione dell’apposita scheda allegato sub A).
3. Di impegnarsi alla predisposizione e all’adozione entro due anni dall’adesione formale, notifica di adesione al Covenant, nel proprio piano di adattamento e cambiamenti climatici.

PRESIDENTE. Grazie all’assessore Nania, sono aperti gli interventi.
Prego, Escobar.

CONSIGLIERE ESCOBAR. Io immagino che su questo punto il Sindaco, in questo momento, non abbia dei progetti, ma sicuramente ha una linea che terrà negli anni successivi, con la quale aderirà a questo progetto.

Noi ci auguriamo che ci sia un’informazione in corso d’opera su questi progetti.

A questo proposito vi ricordiamo che stiamo aspettando una risposta ad una lettera, inviata il 4 novembre, in cui chiedevamo se era possibile avere aggiornamenti sui progetti e sui processi portati avanti dalla Giunta. È stata inviata al Presidente, chiedo scusa.

PRESIDENTE. Altri interventi?

Se non ci sono altri interventi, metterei in approvazione questo, rispondendo prima al capogruppo del Movimento Cinque Stelle, che su quella lettera stiamo vedendo e quindi, nei prossimi giorni, risponderemo.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

5. Adesione del Comune di Curtarolo all'Unione dei Comuni del Medio Brenta. Adempimenti ai sensi dell'articolo 13, comma 2 dello Statuto.

Ore 19.58.

PRESIDENTE. Punto n. 5: “Adesione del Comune di Curtarolo all'Unione dei Comuni del Medio Brenta. Adempimenti ai sensi dell'articolo 13, comma 2, dello Statuto.

Prego il Sindaco.

SINDACO. L'adesione del Comune di Curtarolo costituisce un importante passo avanti per il conseguimento di una gestione ottimizzata delle risorse economiche, finanziarie, umane e strumentali, mediante l'esercizio di funzioni e servizi in forma associata.

Va infatti preso atto della notevole difficoltà che i Comuni sostengono per garantire, in maniera adeguata, tutti i servizi e le funzioni di competenza, con le esigue risorse di bilancio a disposizione e con il ridotto numero di personale assegnato.

Questo è il cappello di una storia che è iniziata nel 2006 ed abbiamo ancora qui l'onore e il piacere di avere il fondatore di quell'Unione, che si chiama Medio Brenta, che ha visto due territori confinanti, ma divisi dal Muson e forse divisi anche da orientamenti politici e da metodi di governo del territorio.

Nel 2006 ha visto questa forza e coraggio per mettersi insieme e cercare di dare alla cittadinanza dei servizi in maniera più economica e comunque rispondente alla realtà intercomunale.

Ringrazio i collaboratori dei due Comuni, che si sono adoperati a questo, perché qualsiasi Unione prevede l'impegno di tutti, non solo delle forze politiche di allora ma anche dei dipendenti e collaboratori che allora erano in campo.

Chiaramente dopo lascerò la parola al Vicesindaco Gastaldon, che potrà dare un sintetico racconto di quella che è stata la volontà iniziale, che ha visto, in questi ormai otto anni, l'espletamento di queste funzioni, l'allargamento delle funzioni. Non ultime quelle che dal 1 gennaio 2015 ufficialmente rientreranno in Unione.

Adesso accogliamo anche Curtarolo, perché vediamo, e lo ha sentito Curtarolo stesso, quanto importante è l'allargamento. L'Unione Vigodarzere-Cadoneghe sta già diventando stretta, piccola, non solo per affacciarsi alla Regione ed ottenere dei finanziamenti che, come enti comunali, da soli non potremo ricevere, ma proprio per creare quella sinergia – parola forse a volte usata anche troppo – per affrontare un problema, un nuovo problema, che un territorio così vasto pone e affrontarlo con più persone, con più idee, con più ragionamenti, per trovare una soluzione.

Ormai il problema non è che guarda il confine, il problema va oltre il confine e quindi, anche insieme con le persone al di là di questo confine, dobbiamo risolverlo o proporre una soluzione.

Lascerei la parola, per fare un attimo di excursus, al Vicesindaco Gastaldon.

ASSESSORE GASTALDON. Grazie Sindaco, buonasera a tutti. Velocissimamente. Nel 2006, data in cui è iniziata a vivere l'Unione dei Comuni del Medio Brenta, non vi era alcun obbligo normativo di mettere assieme dei comuni per la gestione associata dei servizi.

Era un periodo, invece, in cui vi era la necessità di progettare assieme un territorio, che oggi

sente la mancanza di una programmazione a lungo periodo.

Era il momento in cui, con la città di Padova, diciassette comuni si consorziavano per redigere il PATI-Città Metropolitana.

Era il periodo in cui si discuteva un Piano provinciale della viabilità, quindi sovracomunale.

Era il periodo in cui si discuteva del Distretto unico di protezione civile, piuttosto che dei distretti di polizia locale.

Erano momenti in cui si riusciva a fare una progettazione di lungo periodo. Quindi non obbligo ma opportunità.

In questi otto anni la normativa è cambiata totalmente, così com'è cambiato, naturalmente, il sistema economico e finanziario che vige nella realtà pubblica.

Siamo passati dalle opportunità agli obblighi, dovuti o meglio imposti dal Governo centrale alle Amministrazioni locali, per ridurre la spesa.

Siamo partiti in un momento in cui avevamo detto "facciamo programmazione".

Ecco perché allora, con il Comune di Vigodarzere, era la fine del 2005, al di là delle differenze politiche, perché allora c'era un'Amministrazione di centrosinistra a Cadoneghe e di centrodestra a Vigodarzere, si decise di intraprendere questa strada assieme e consorzio alcuni servizi. Non solo i servizi base, che già alcune Unioni dell'alta padovana, in modo più diffuso, rispetto ad altre province del Veneto, mettevano assieme per poter avere dei contributi regionali, ma in modo più diffuso cominciavamo a parlare anche di programmazione urbanistica intercomunale.

Dopo il PATI-Città Metropolitana, Cadoneghe e Vigodarzere progettarono un ulteriore PATI, il PATI Cadoneghe-Vigodarzere, per l'appunto.

Si decise, allora, di avviare anche l'esperienza di una nuova Unione dei Comuni, un'unione formale, definita Unione dei Comuni del Medio Brenta, aperta da subito a tutti gli apporti che altri comuni della prima cintura potevano dare.

Purtroppo il nostro intorno è un intorno particolarmente definito con delle peculiarità tutte proprie.

A sud abbiamo il Comune capoluogo di provincia, che naturalmente non entra in Unione dei Comuni, essendo un comune totalmente servito da servizi propri e da una realtà del personale, in termini di risorse, numericamente molto valida, con propri limiti di spesa, con caratteristiche anche normative diverse dalle nostre.

Alla nostra destra avevamo il Comune di Vigodarzere, che appunto ha aderito.

Alla nostra sinistra, il Comune di Vigonza, un comune di 23.000 abitanti che, naturalmente, aveva una propria visione di quella che era la possibilità di consorzio i comuni.

Più a nord, l'Unione del Camposampierese.

Ristretti tra una realtà geografica molto poco agevole per ampliare l'unione, l'Unione dei Comuni del Medio Brenta è riuscita, in otto anni, a qualificare i propri servizi, pur non ampliando la propria estensione.

L'opportunità è nata circa un anno e mezzo fa, quando il Comune di Curtarolo cercava, all'interno della sua unione, l'Unione Padova nord-est, di trovare una risposta ad alcuni propri problemi.

In quell'occasione il Comune di Cadoneghe, unitamente al Comune di Vigodarzere, presentarono al Comune di Curtarolo un'opportunità, che si chiamava appunto Unione dei Comuni del Medio Brenta. Dicendo: le vostre necessità di risposte rispondono alla volontà nostra di ampliare i servizi.

Da allora l'Unione dei Comuni del Medio Brenta hanno continuato ad ampliare la propria disponibilità di risposte ai Comuni, trovando in Curtarolo un orecchio sensibile.

Oggi l'Unione dei Comuni del Medio Brenta è tra i primi posti, i primi due posti in termini di servizi offerti. Parlo di servizi essenziali.

Se andiamo a vedere il documento con il quale il Comune di Curtarolo entra nell'Unione dei Comuni del Medio Brenta, troverete una sfilza di tredici voci. Questo per dimostrare quanto è vasta la disponibilità di servizi oggi in capo all'Unione dei Comuni.

Quindi numerosità dei servizi offerti e volontà, naturalmente, di recepire quelle che sono le necessità del Comune di Curtarolo.

Dico questo perché, in questi anni, nelle diverse Amministrazioni che si sono succedute a Vigodarzere, purtroppo abbiamo sentito alcune minoranze dire che il Comune di Vigodarzere ha un rapporto ancillare rispetto al Comune di Cadoneghe, all'interno dell'Unione. Questo non è purtroppo la localizzazione dei servizi geograficamente, dove questi non possono essere suddivisi sul territorio, come possono essere le postazioni di comando, devono trovare una localizzazione. E da subito gli spazi a disposizione erano quelli in Comune di Cadoneghe.

Da ciò, poi, nasce comunque la volontà di spostare i servizi del territorio.

Lo dimostreremo ancora una volta con l'avvento del Comune di Curtarolo, dove andremo a delocalizzare, naturalmente, tutti i front office e, possibilmente, anche dei punti di elaborazione dei servizi.

Nessuna volontà prevaricatrice da parte del Comune di Cadoneghe, massima disponibilità e apertura a quelle che sono le necessità delle altre realtà.

L'Unione è comunque una realtà importante oggi e assomma ad oltre trenta dipendenti. Svolge funzioni importanti per conto dei Comuni ma è comunque una realtà fragile. Fragile perché poggia sulla volontà dei Comuni.

Come dicevo prima, non è un obbligo, non siamo comuni sotto i cinque o i diecimila abitanti, che hanno quindi l'obbligo di consorzio i servizi. Siamo delle realtà che si sono messe assieme, perché hanno una prospettiva comune, che è quella di risparmiare ad esempio con la centrale unica di committenza che dal 1 gennaio è un obbligo legislativo.

Sono Comuni che hanno volontà di mettere assieme per raggiungere, oltre alle economie di scala, una progettazione unitaria. Nessun obbligo di legge ma una volontà politica e progettuale molto forte.

Questo ci accomuna con Vigodarzere e ci accomuna, dal 1 gennaio, anche con il Comune di Curtarolo.

A loro i grazie per avere creduto nelle risorse che mettiamo a loro disposizione e, naturalmente, li ringraziamo anche perché la volontà di progettare assieme è quello che vuole contraddistinguere questa parte del territorio Veneto: non essere isolati in casa e non essere un campanile, una zona industriale e un municipio. Sia una realtà più vasta e si cresce assieme solo programmando assieme.

SINDACO. Grazie Mirco.

L'articolo 13 del nostro Statuto dell'Unione del Medio Brenta prevede la possibilità dell'allargamento. Promuove addirittura l'adesione di altri Comuni – e anche il nostro programma lo prevedeva – contermini, con lo scopo di rafforzare le proprie finalità e di migliorare le proprie competenze.

Sull'adesione devono pronunciarsi favorevolmente i Consigli dei Comuni già associati. Ieri sera l'ha fatto Vigodarzere, stasera lo stiamo proponendo a Cadoneghe.

Tutto in pratica è di conseguenza al 24 novembre, dove il Consiglio comunale di Curtarolo ha deliberato l'adesione all'Unione, con decorrenza dal 1 gennaio.

Si richiamavano prima le funzioni che verranno inserite, che Curtarolo trasferisce all'Unione, e sono:

- Polizia municipale e Polizia amministrativa locale.
- Videosorveglianza territoriale.
- Struttura e sportello unico delle attività produttive.
- Commercio ed esercizi pubblici, esclusa la programmazione, che rimane di competenza comunale.
- Servizi di mensa e trasporto scolastico.
- Servizi di asilo nido.
- Gestione e sistemi informatici e di telefonia.
- Ufficio unico del controllo di gestione.
- Gestione e formazione del personale.
- Protezione civile, che da poco abbiamo unito anche con Vigodarzere.

Questo è quanto.

Mi preme sottolineare quello che abbiamo già detto anche tra Sindaci dei tre Comuni, che l'identità dei propri territori, delle proprie comunità, è mantenuta. Anzi, più mantenuta proprio perché verrà messa a servizio l'una dell'altra. Quindi tre identità che sono a servizio dell'Unione.

Con questo possiamo, eventualmente, aprire la discussione.

PRESIDENTE. Grazie al Sindaco e al Vicesindaco per la relazione, sono aperti gli interventi.

Prego, consigliere Maschi.

CONSIGLIERE MASCHI. Quando un'azienda espande, acquisisce, ingloba, incorpora, indubbiamente, chi si trova in quell'azienda, che gestisce quell'azienda, può dirsi felice.

Il problema è, semmai, un altro: sono felici i cittadini che si vedono includere con un altro, in questo caso comune, che a mio giudizio non si è preparato per entrare in un'Unione, come quella composta da Vigodarzere e Cadoneghe. Tra l'altro è un Comune che era già inserito in un'altra Unione, non era un Comune a se stante.

Io penso, noi pensiamo, come gruppo consiliare, che in effetti la motivazione debba essere tradotta in un'altra cosa, in un fatto politico.

Il Sindaco Gastaldon, giustamente, sul giornale ha detto: ci prepariamo così alla discussione che riguarderà le Città Metropolitane. E su questo io do ragione al Sindaco, all'ex Sindaco Gastaldon. Ho sempre il vizio, perché per me tutti gli ex sono sempre Sindaci, quindi continuerò magari in eterno a chiamarla Sindaco.

Su questo lato io do ragione all'ex Sindaco Gastaldon, perché in effetti bisogna molte volte guardare più in là del proprio naso, fare la politichetta di quartiere va bene ma è meglio, ma molte volte, soprattutto in Italia in questo momento, ci sarebbe bisogno di statistiche, cioè quelli che vanno un po' oltre il proprio naso. In questo senso io gli do ragione.

Quello su cui noi esprimiamo la criticità dell'operazione è perché questo Comune, a nostro

giudizio, non è pronto – personalmente la pensiamo così – per entrare in una siffatta Unione.

Faccio un esempio banale. Cadoneghe – leggo, per non dire stupidaggini – con 12,93 chilometri quadrati di territorio ha portato sette vigili, Vigodarzere con 19,92 chilometri quadrati ne ha portati cinque e Curtarolo, con 14,73 chilometri quadrati, cioè un paio di chilometri quadrati in più di Cadoneghe, ne porta due.

A mio giudizio sarebbe stata cosa seria se il Comune di Curtarolo avesse provveduto a mettersi in linea su alcuni parametri. Questo per far sì che poi, se l'Unione dovrà andare ad assumere ulteriori vigili, non dovessero poi ricadere su tutti noi gli eventuali costi. Intanto se li assumevano, passavano poi le contribuzioni all'Unione e quindi ognuno viaggia un pochino anche con le proprie cose.

Quello a cui noi tendiamo è sempre se il costo unitario per cittadino sull'Unione non diventi, da domani, maggiore. Perché poi alla fine l'Unione prende i soldi? Sì, certo, dalla Regione, da quel che è, però, sostanzialmente, li riceve con passaggi comunali, quindi vuol dire maggiori tasse per i nostri cittadini. Noi abbiamo sempre affermato la versione “ulteriori tasse”.

Ad esempio nel caso dei vigili vediamo, a nostro giudizio, compromessa la sicurezza sul territorio. Un territorio che va ad allungarsi, perché questo è il disegnetto che ne esce, e che farebbe sì, per una lunghezza intorno ai 35 chilometri, che le eventuali pattuglie, quando vi fossero, perché nelle condizioni in cui siamo, con l'allargamento non avremo più due pattuglie, mattino, pomeriggio, eccetera, ma viene messo a rischio un pochino tutto. Cioè, se ne avremo una, sarà tanto. Perché comunque vi sono tre stazioni, tre postazioni che avranno comunque bisogno di un paio, due o tre agenti. Vi sono poi i lavori che ci vengono assegnati da prefetti o quant'altro, che distolgono ulteriore. In più la percorrenza media di un Corpo dei vigili urbani, che dovrà essere, a spanne, intorno 150-200 chilometri al giorno, per riuscire a coprire un pochino decentemente la situazione.

Ripeto, un Corpo dei vigili che, ripeto, a questo punto è sottostimato. A nostro giudizio sicuramente non avremo da subito un risultato positivo. Oltre poi ad essere preoccupati dell'eventuale risultato posteriore, quando ci troveremo magari a vedere dei conti che portano a tasse ulteriori.

Sappiamo come lo Stato centrale stia ormai portando i Sindaci a dover gestire loro, quindi con tutti i pericoli del caso e con le idee di un Sindaco rispetto ad un altro, quindi cittadini di serie A), di serie B), chi paga di più, chi paga di meno, eccetera, eccetera.

In più quel territorio è un territorio, mi viene detto, chiedo, non dico che quel che sto dicendo corrisponda al cento per cento al vero, ma mi viene detto che abbia delle pericolosità idrauliche: tavola 46 e tavola 59. È un territorio che potrebbe poi riservare degli interventi dell'Unione che ricadrebbero su tutti noi.

Questo è quello che volevo dire.

Già nel passato, ricordo nella scorsa legislatura, quando fu proposto lo spostamento di ulteriori servizi, il nostro gruppo consiliare non espresse un voto favorevole, votò negativamente. E non votò negativamente perché siamo pazzi oppure fuori dalla storia, semplicemente perché avevamo raccolto, sentito la popolazione, sentite le maestranze comunali ed avevamo riscontrato dei problemi effettivi, anche sui servizi svolti.

È giusto, nell'ambito di una azienda, elencare tutti i pasti fatti, tutto il numero di persone assistite, è giustissimo. Noi riteniamo, come gruppo consiliare, che sia più corretto parlare di qualità.

E lì, nell'ambito della qualità, onestamente ci sono cascate le braccia, perché il riscontro che noi abbiamo avuto presso la popolazione, anche durante la campagna elettorale, è stato di estrema criticità.

Al contempo non possiamo certo dimenticare le maestranze, che sono estremamente sollecitate. Mi viene detto del Suap, ad esempio, che trova le maestranze che devono muoversi da un punto all'altro, tra Vigodarzere e Cadoneghe, ed hanno sostanzialmente una tipologia di lavoro abbastanza con affanno, non con soddisfazione. Quando una azienda, a mio giudizio, ha le gambe d'acciaio, quando in un'acquisizione, in un corporamento, fa sì che anche le maestranze siano soddisfatte di ciò che sta avvenendo.

L'Unione, per muoversi bene sui territori che intende gestire, su cui intende gestire i servizi, lo fa quando anche le maestranze sono al cento per cento soddisfatte, convinte di quello che stanno facendo. Perché, se non si ha la convinzione, poi sappiamo tutti come tutto si scarichi sull'utente finale, che è il cittadino, che è lui che ci ha mandati qui, che è lui che vi delega, che è lui che comanda e a cui dobbiamo rendere conto.

Il nostro gruppo già allora era contrario, per i motivi che ho detto. Non abbiamo, in questi mesi, visto, trovato delle differenze.

Essendo anch'io lì, quando è nata l'Unione, siamo i due cariatidi rimasti in questa cosa, ma debbo comunque confermare un voto contrario. Non perché siamo contro all'Unione, all'inglobamento di nuovi Comuni che possono arricchire. Noi siamo d'accordo, ma riteniamo che primo l'Unione debba avere gambe d'acciaio. Secondo, chi vuole entrare nell'Unione – posto che è stata creata una bella azienda, perché bisogna dirle queste cose, bisogna essere critici ma dare anche a Cesare quel che è di Cesare – noi riteniamo che si debba porre con il giusto vestito, corretto e giusto, per il vestito che incontra, per le persone che incontra, che hanno creato una struttura che vuole migliorare, che vuole essere migliore.

Allora, un altro Comune entra ma deve avere le cose a posto. Perché se da domani mattina poi le tasse aumentano, dobbiamo versare contribuzioni ancora maggiori e dobbiamo magari fare il lavoro per conto di quel Comune, perché non riusciva a farlo con i bilanci che aveva, domanda: era in un'altra Unione, come mai non è riuscito lì? Va bene, noi siamo i migliori, okay ha scelto i migliori. Benissimo, giusto.

Noi però vogliamo che il vestito sia in ordine, che non abbia toppe. Questo noi chiediamo.

Noi, potrei dire anche a malincuore, dobbiamo dare un voto contrario, signor Sindaco. Grazie.

PRESIDENTE. Chi altro chiede la parola? Consigliere Mavolo.

CONSIGLIERE MAVOLO. Grazie. Io ho visto i servizi a cui aderirà Curtarolo, entrando nell'Unione. Quando chiederà di portare in Unione anche gli altri servizi, tipo l'edilizia privata, l'urbanistica, l'ufficio stampa? Tutti gli altri servizi che per ora ha soltanto Cadoneghe o ha soltanto Vigodarzere, in modo da farla diventare un'Unione effettiva, utile per tutti e che porti dei risparmi effettivi? Grazie.

SINDACO. Solo un intervento. Volevo ringraziare perché ho visto entrare i nostri amici del Comune di Curtarolo, vestiti con abito nuziale, questa è una battuta, comunque sono pronti ad aderire, ci sono il Vicesindaco e una consigliera. Grazie della presenza.

Solo una battuta sul fatto dei vigili o delle pattuglie e dei chilometri. Dopo sarà molto più

esplicito il Vicesindaco con dei numeri, proprio perché li ha gestiti e, ripeto, è esperto di Unione, oltre che di altre cose.

Erano tre i punti che il consigliere Maschi ha posto.

Allora, i cittadini sono comunque e resteranno al centro dei nostri interessi, sia come Comune che come Unione.

Le maestranze, o collaboratori come li chiamiamo noi, o dipendenti come forse vengono scritti e descritti da tempo, è vero, probabilmente sono in cammino, verranno formati, ma insieme a noi, quindi ci sarà un miglioramento continuo. Cadoneghe sta già iniziando, in Curtarolo probabilmente potremmo trovare ulteriore maestranza preparata. Ce n'è già qualcuno, perché hanno già dialogato le nostre rispettive sedi e strutture tecniche, anche con Vigodarzere. Quindi ci si sta preparando.

I vigili. Non è che le pattuglie vanno per territorio ma vanno soprattutto per numero di abitanti. Il rapporto è vero che cresce un attimo, però non è detto che se i servizi lo prevedranno e se il 2015 sarà un po' più roseo, probabilmente anche qualche pattuglia in più potrà esserci.

Per quanto riguarda invece la risposta al quando gli altri servizi, questo quando sarà un frutto del cammino di queste identità – Curtarolo, Vigodarzere, Cadoneghe – che resteranno identità e proprio come identità metteranno sul tavolo i loro requisiti, capire perché l'edilizia privata no, tra l'altro anche Vigodarzere, piuttosto che l'ufficio stampa.

Tutte quelle cose che attualmente non sono gestite in maniera condivisa potranno essere chiaramente discusse ed entrare a breve, proprio perché non è una scatola confezionata, chiusa ed ermeticamente inaccessibile. Assolutamente no.

Il quando verrà deciso passo passo, con un approfondimento di tutte e tre le identità, sia amministrative che tecniche.

Passo la parola al Vicesindaco, per dare ulteriori dettagli tecnici.

ASSESSORE GASTALDON. Ringrazio anch'io il Vicesindaco Bazzan e l'assessore del Comune di Curtarolo che ci hanno raggiunti e ringrazio anche il consigliere Maschi per l'articolato intervento.

Prima di tutto perché si è parlato di Città Metropolitana? È un tema, purtroppo, uscito dalle nostre cronache ma che tornerà d'attualità dal 1 gennaio, quando la riforma degli enti locali Delrio imporrà a realtà, come il veneziano e i comuni limitrofi, di tornare a parlare di questo ente.

A tutti gli effetti è un ente. È un ente che andrà a sopperire a tutte quelle mancanze che, conseguentemente alla modifica dello Statuto delle Province, verranno a trovarsi nel nostro territorio. Ed è un ente la cui capacità e la cui visione ancora sfugge a tutti noi, perché potrà tentare di reperire quei contributi europei che oggi la Comunità Europea, nel settennato 2014-2020, ha messo a disposizione per progetti su area vasta.

Area vasta che, naturalmente, supera quelli che erano i vecchi concetti di Province, troppe limitate nella loro estensione e nella loro popolazione.

Oggi si demanda alle Città Metropolitane, quindi insiemi molto più vasti, la possibilità di accedere a questi fondi europei.

Ben venga, dico io, perché solo confrontandosi con realtà più strutturate e competendo si può avere il meglio, come risposte, in termini di servizi, per i nostri cittadini.

All'unisono penso che crediamo nella Città Metropolitana e ancora una volta supereremo quelle che erano state delle false motivazioni sentite un anno e mezzo fa, quando trattammo questo

tema, quando qualcuno ci veniva a dire: bene, in questo caso, se si fa la Città Metropolitana, qualcuno, per avere dei certificati anagrafici, dovrà andare fino a Venezia.

Quando ho sentito questa battuta – e purtroppo questo è un anche un assessore regionale – ho riso grandemente. Perché se noi pensiamo oggi di riuscire ad affermare un'innovazione tale con delle risposte così risibili, chiaramente pensiamo che la popolazione e i cittadini utenti non capiscano che anche oggi, chi vuole ricevere via e-mail o con qualsiasi altro strumento informatico la propria documentazione o la possibilità di avere un bollettino precompilato, lo può fare anche nel Comune di Cadoneghe, immaginiamo una realtà strutturata, come può essere una Città Metropolitana, se non mette a disposizione questi servizi.

Confrontiamoci con la realtà, confrontiamoci con i fatti, come giustamente è stato detto, e con la possibilità di competere con un ambito, che è quello dell'Unione Europea.

Faccio l'accostamento Unione Europea con Unione dei Comuni del Medio Brenta. Perché quanto ha detto il consigliere Maschi, e qui diverge un po' la mia visione rispetto a lei, chi entra in Unione deve avere i conti a posto e deve comunque non pesare sull'Unione.

Sembra il parallelismo che fanno tra l'Italia e l'Unione Europea. Noi non siamo tra quelli che in Unione Europea hanno i conti migliori, ciò nonostante ci siamo a pieno titolo e ci siamo da quando è nata l'Unione Europea con l'intento di essere un'Unione solidaristica.

Allo stesso modo lo è l'Unione dei Comuni: qualcuno eccelle in un servizio, qualcuno in un altro. Ma stando assieme si può pensare, un domani, di avere una realtà più coesa, migliore e in grado, nella sua totalità di estensione dell'Unione stessa, di dare dei servizi più qualificati.

Certo, è una realtà che deve crescere, deve confrontarsi e deve migliorare. Non per questo peserà di più sugli uni o sugli altri.

Poi spezzo una lancia a favore dell'Unione dalla quale esce Curtarolo. Non c'è un'Unione migliore o un'Unione peggiore, ci sono delle realtà, in questo caso degli enti pubblici, differenti, totalmente differenti. Nel caso in questione l'Unione dove vi era Curtarolo dava, ad esempio, i servizi demografici, cosa che noi oggi non abbiamo delegato all'Unione del Medio Brenta.

Per contro, ho detto prima, la nostra è un'Unione aperta. I Comuni possono trasferire anche unitariamente, quindi isolatamente, singolo Comune per singolo Comune, dei servizi da fare assolvere all'Unione.

Noi, ad esempio, abbiamo trasferito, per quanto riguarda l'edilizia scolastica, la costruzione di una mensa, terminata non più tardi di due mesi or sono. E il Comune di Vigodarzere otto anni fa trasferì l'attuazione del proprio Piano idraulico: 3,1 milioni di lavori di sistemazione del territorio di Vigodarzere transitarono nell'Unione.

A seconda degli obiettivi, e quindi un'Unione che si fonda anche sugli obiettivi, non solo sulla programmazione comune, si possono trasferire dei servizi.

Ecco perché il Comune di Cadoneghe oggi ha trasferito anche la programmazione urbanistica, l'edilizia privata, l'ufficio comunicazione. E, come sempre detto, ad ogni possibile ulteriore servizio da trasferire il Comune di Cadoneghe ragionerà in modo fattivo, perché questo è il nostro fine, mettere insieme i servizi, anche con quella volontà solidaristica che ci ha fino ad ora animati.

Per faccio questo esempio, perché in passato è stato molto utile per spiegare ai cittadini – cosa che andremo a fare con una riunione pubblica anche nel mese di dicembre – come abbiamo sempre ragionato.

Introiti derivanti da sanzioni del codice della strada. Avendo noi delle statali, avendo noi delle provinciali in misura superiore rispetto al Comune di Vigodarzere, le sanzioni che venivano

comminate sul nostro territorio, non erano distinte rispetto a quelle comminate sul territorio di Vigodarzere. Anzi, andavano a costituire un tutt'uno e la suddivisione era fatta a 51 e 49, perché queste sono sempre state le proporzioni dei due Comuni in termini di popolazione, estensione, attività produttive, che erano insediate nei due diversi territori.

Indipendentemente dal fatto che da noi fossero comminate in misura superiore, appunto perché c'è la presenza della 308 con autovelox, la cosa non ha portato mai alcuna discriminazione. E pensiamo che così si debba continuare ad operare, perché l'Unione non deve essere solo un termine ma deve anche essere un modo di ragionare fattivo.

Questo sarà il modo con cui accogliamo Curtarolo. C'è la disponibilità a mettere assieme quelle che sono le loro virtù e le nostre, senza differenziarle.

Ultima cosa, i vigili, o meglio la Polizia locale. Ad oggi noi abbiamo tredici agenti, più un amministrativo che segue il servizio dal punto di vista legato alla burocrazia, che è il servizio accompagna.

Il Comune di Curtarolo porterà due nuovi agenti.

Con questa disponibilità, in termini di risorse umane, anche con la volontà di adeguare, siamo una delle Unioni che in termini di numero di abitanti serviti per agente è meglio dotata.

L'Unione dalla quale deriva Curtarolo, fatta di cinque Comuni, prima era dotata di undici agenti di Polizia locale. Noi adesso siamo una realtà più piccola in termini di estensione, sicuramente più numerosa in termini di popolazione, che avrà quindici agenti, più degli amministrativi, e degli agenti che vorremmo, stiamo valutando anche, di turnare su tre turni lavorativi, altre quindi rendere effettiva la presenza fino alla mezzanotte di ogni sera.

È una cosa che stiamo studiando, valutando, per far sì che la Polizia locale sia sempre più professionalizzata su servizi – passatemi il termine – specifici su strada. Non compiti amministrativi, non compiti che possano essere delegati a persone che hanno altre funzioni.

All'inizio – penso – abbiamo ereditato anche gli attraversamenti pedonali, fatti da agenti di Polizia locale. Abbiamo ereditato dei servizi che, via via, abbiamo tolto a queste persone che reputiamo professionalizzate e abbiamo trasferito questi compiti, chiamiamoli minori, ad altre realtà in termini di risorse interne.

Bene, tutto questo porta a dire che la vigilanza e la sicurezza rimangono in primis uno degli obiettivi dell'Unione, così come c'è stato – ed è dimostrabile – lo sviluppo del sistema di videosorveglianza.

Abbiamo aderito ad un bando, non più tardi di un mese e mezzo fa, per mettere ulteriori punti di videosorveglianza nel nostro territorio, che è già estremamente fornito nella parte più abitata, sicuramente meno nella parte rada, ma la volontà anche di intervenire sulla sicurezza, da questo punto di vista, è conclamata ed è parte del nostro programma in termini di Unione.

Spero di avere risposto compiutamente a tutte le osservazioni, ma ne aggiunga un'ultima, quando viene detto che le maestranze, o meglio i professionisti che lavorano per l'Unione possono presentare delle scontentezze, perché sono tenuti a spostarsi da una realtà ad un'altra.

È proprio qui che si fa l'Unione. Noi dobbiamo avere i front office che lavoravano nelle tre diverse realtà. Poi, il lavoro di elaborazione della pratica deve essere fatta assieme, quindi in un unico punto, che sia Cadoneghe, Vigodarzere, Curtarolo, poco cambia, ma lo sviluppo della pratica lo devono fare assieme. Perché? Perché solo così ci sarà l'uniformità di trattamento, l'applicazione di regolamenti medesimi allo stesso modo e non visioni di parte.

L'Unione ha, tra i propri fini fondamentali, quello di avere l'adozione di modalità di lavoro e

di applicazione delle norme univoche.

Se noi pensiamo delle osservazioni che ci sono state fatte ad esempio da degli imprenditori ante Unione, era che nel Comune di Vigodarzere la zona industriale sottostava all'applicazione di Regolamenti edilizi, piuttosto che normativi, estremamente diversi rispetto al Comune di Cadoneghe.

Con l'avvento del Suap i regolamenti e l'applicazione degli stessi sono chiaramente univoci. Addirittura il personale è lo stesso, perché in assenza di uno c'è la supplenza da parte dell'altro operatore, che ad esempio lavora solitamente su Cadoneghe.

Questo principio di rotazione e di sostituzione, che può essere applicato, rende ancor più vicina l'Unione con una realtà equa e in grado di applicare medesime normative su tutti e tre i Comuni.

Penso che questo sia un valore dell'Unione. Dispiace che qualche operatore senta questo come un compito in più. Noi riteniamo che questo sia un compito essenziale che oggi la Pubblica Amministrazione deve assolvere, quello di essere equi ma di essere anche mobili e funzionali alle esigenze del tempo, non più quindi bloccati a rispondere ai propri servizi in modo chiuso, all'interno di quattro mura. La realtà dell'Unione è qualcosa di più vasto e penso che anche gli operatori saranno grati di questo, perché è un arricchimento professionale nel lungo periodo.

PRESIDENTE. Edoardo Lacava.

CONSIGLIERE LACAVA. Grazie Presidente, buonasera a tutti. Io ho ascoltato con grande interesse le considerazioni del consigliere Maschi, che sono più o meno condivisibili, però sempre molto puntuali, precise e interessanti.

Io voglio dare un semplicissimo contributo alla discussione, in quanto ho la delega alla protezione civile e ho partecipato al trasferimento del servizio all'Unione.

Come informazione, come contributo, il primo passo che è stato fatto, grazie a questo passaggio, è stato il poter partecipare ad un bando regionale, attraverso il quale i gruppi saranno dotati di attrezzature che erano attese da tanto tempo. Ad esempio una pompa da 360 metri cubi l'ora, che mancava da tempo nel gruppo di Cadoneghe. Era attesa da tempo e con i problemi idrogeologici che abbiamo risulta essere abbastanza indispensabile. Poi un carro-faro ed un automezzo a gasolio.

La spesa complessiva è di circa 88.000 euro. E tutto questo è stato possibile solo perché il servizio è stato trasferito all'Unione dei Comuni.

La Regione ha accettato il bando, la partecipazione al bando solo perché il servizio era stato trasferito all'Unione dei Comuni.

Criticità ce ne sono sempre, le medaglie hanno normalmente sempre due facce, però gli aspetti positivi spesso sono superiori a quelli negativi. Va considerato sempre tutto da questo punto di vista, nel rispetto dell'opinione assoluta del consigliere Maschi.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prima delle dichiarazioni di voto, ci sono interventi? Nessuno.

Prego, consigliere Maschi. Poi passiamo alla dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE MASCHI. Solo una piccola cosa, visto che mi trovo anche in Unione.

Richiederò, tra qualche tempo, per carità, non voglio affliggere gli uffici, perché me ne guardo bene, ma vorrò quanto meno capire, al momento in cui Curtarolo sarà integrato, effettivo, partito, eccetera, andare a vedere il costo per cittadino. Voglio riuscire ad avere il costo per cittadino prima e dopo. Grazie.

PRESIDENTE. Bene. Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie Presidente. Su questo punto il nostro voto sarà contrario.

Vista la totale assenza di informazioni. Siamo stati informati e messi a conoscenza solo in Commissione, a cose già fatte.

Siamo venuti a conoscenza di questa volontà in una riunione pubblica a Curtarolo, per la prima volta, prima delle commissioni.

Riteniamo che l'importanza che riveste questo allargamento avrebbe meritato maggiore approfondimento e informazione alla cittadinanza.

Ad oggi non ci è dato da sapere che cosa porta Curtarolo in Unione. Grazie.

PRESIDENTE. Altre dichiarazioni di voto? Consigliere Mavolo.

CONSIGLIERE MAVOLO. Noi ci asterremo. Premettiamo che sosteniamo le Unioni dei Comuni se lo scopo è quello di mettere insieme le forze per dare servizi al meglio ai cittadini con un minor costo. Ma questa Unione, fatta in questo modo, con servizi per un certo numero di un Comune, un altro numero di un altro Comune e un altro ancora per Cadoneghe, ci sembra un po' anomala. Sembra costruita per dare la possibilità, la giustificazione all'Amministrazione di Cadoneghe, di spostare il potere decisionale su attività molto importanti, come l'edilizia privata e l'urbanistica, in un ambito diverso da quello del Consiglio comunale, dove ci sono i rappresentanti dei cittadini eletti dai cittadini.

Fino a che non ci sarà chiarezza su questo tipo di atteggiamento, noi ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Consigliere Maschi, lei ha già dichiarato il voto. Se non deve aggiungere altro, consigliere Lacava.

CONSIGLIERE LACAVA. Sulla base di quanto appena esposto, la dichiarazione di voto è favorevole da parte del gruppo di maggioranza.

PRESIDENTE. Il Vicesindaco.

ASSESSORE GASTALDON. Intervengo perché il tema è sicuramente importante e merita anche delle controdeduzioni su quello che viene affermato.

In merito al fatto che in Unione ci vadano dei servizi, che quindi vengono esclusi – e qui, al di là della dichiarazione di voto, ci tengo a intervenire perché sono anche assessore dell'Unione – dei trattamenti, o meglio delle trattazioni, degli argomenti all'interno del Consiglio comunale, questo chiaramente non è vero.

Tutta la programmazione passa in Comune, dove invece l'Unione fa da service per questi

servizi, che è cosa assai diversa. Ci si avvale del servizio offerto dall'Unione, che viene trasferito al Comune, che adotta o approva i provvedimenti, ma qui dentro vengono decisi.

Nulla viene saltato, dal punto di vista procedurale.

Mi dispiace che non ci sia la conoscenza di questo, perché in questi ambiti il service viene espletato dall'Unione ma tutte le approvazioni avvengono qui.

Purtroppo dobbiamo rodare anche le nostre conoscenze di quello che sono questi enti e il loro modo di operare, ma vedrete che nulla viene evaso dalla possibilità di discutere all'interno di questo ambito. Infatti la programmazione, ripeto, avviene in ambito comunale.

Infine mi fa piacere anche sentire affermazioni che dicono che c'è stata scarsa discussione, ho sentito le stesse affermazioni ieri sera a Vigodarzere. Peccato che oramai è un anno e mezzo che si sente parlare dell'avvento di Curtarolo. Certo, i dati puntuali vengono trattati a livello di Amministrazioni, non vengono esportati i singoli consiglieri, che questi naturalmente hanno possibilità di accedervi facendo domanda.

Dico questo perché, mi si permetta l'accento non polemico ma puntualizzante, visto che qualcuno che adesso voterà contro all'Unione ha nel proprio programma, depositato a maggio di quest'anno, alla pagina dieci "potenziamento e allargamento Unione dei Comuni del Medio Brenta, per raggiungere una dimensione ottimale dal punto di vista amministrativo".

Ci fa piacere leggere questo punto, perché, oltre ad essere compreso nel nostro programma, è compreso anche nel programma delle minoranze, quindi abbiamo raggiunto un altro obiettivo programmatico, non solo nostro ma anche delle minoranze, nonostante queste votino eventualmente contro.

PRESIDENTE. Chi è favorevole...

(Interventi fuori microfono)

No, eravamo in fase di dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE BRESQUAR. No, scusate, questa non era una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Scusi.

CONSIGLIERE BRESQUAR. Scusate voi!

PRESIDENTE. Consigliere Bresquar, ho chiesto sette volte se c'erano altri interventi.

CONSIGLIERE BRESQUAR. Sì, allora le regole valgono per tutti.

PRESIDENTE. Abbiamo chiesto se c'erano altre dichiarazioni di voto...

CONSIGLIERE BRESQUAR. Valgono per tutti le regole, perché se le dichiarazioni di voto sono dichiarazioni di voto, ognuno fa le sue considerazioni al proprio tempo. Altrimenti ci lasciate la possibilità di controbattere dopo o di fare delle considerazioni, visto che siamo stati citati...

PRESIDENTE. No.

CONSIGLIERE BRESQUAR. Visto che siamo stati citati, ci date la possibilità di rispondere.

PRESIDENTE. Non ho posto questioni di tempo alla discussione, consigliere Bresquar. Ho chiesto più volte se qualcuno voleva intervenire.

CONSIGLIERE BRESQUAR. Ripeto, questa non era una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il Vicesindaco è parte dell'Amministrazione.

CONSIGLIERE BRESQUAR. È super partes.

PRESIDENTE. No, non è super partes è parte dell'Amministrazione.
D'ora in poi, come vi ho già chiesto...

CONSIGLIERE BRESQUAR. Non dovrebbe neanche farla la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Consigliere Bresquar, e lo dico a tutti quanti i consiglieri e i capigruppo, non ho posto questioni di tempo negli interventi e non ho posto questioni di dire passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ho chiesto più volte se qualcuno voleva intervenire?

Lo stesso amico consigliere Borella ha detto: "Per dichiarazione di voto"? "No – ho detto – diamo la parola per la replica, che l'ha chiesta il consigliere Maschi". E dopodiché siamo passati alle dichiarazioni di voto.

Quando si è in dichiarazione di voto, non riapriamo la discussione. Sarà mio compito d'ora in poi...

(Interventi fuori microfono)

Sarà mio compito, d'ora in poi, essere tassativo rispetto al Regolamento, che tutti voi avete in mano.

CONSIGLIERE BRESQUAR. Allora posso fare una dichiarazione di voto, visto che non l'ho ancora fatta?

PRESIDENTE. Prego. Anche perché va riconosciuto che voi siete due gruppi diversi.

CONSIGLIERE BRESQUAR. Ecco, esatto.

La nostra dichiarazione di voto è contraria, non perché siamo contrari al concetto, perché il concetto l'abbiamo portato anche noi in campagna elettorale e lo sosteniamo, ma sono le modalità.

La sensazione diffusa tra tutti è che sia un matrimonio per disperazione. Nulla me ne vogliono i rappresentanti di Curtarolo, ma è un matrimonio dove, siccome non era rimasto più nessun altro,

allora prendiamo questi.

Sinceramente non è proprio la modalità operativa più adatta e progettuale, come si vuol far passare.

Poi io auguro tutto il bene, magari sarà un matrimonio che andrà benissimo, me lo auguro, però il concetto è molto diverso. L'informazione non è stata adeguata e il concetto con cui è stato portato avanti non è adeguato.

Noi non siamo contrari all'Unione, siamo contrari alla modalità operativa.

PRESIDENTE. Il Sindaco, presentatore della proposta, prego. Dopodiché si alza la mano.

SINDACO. Voglio dire che non ha sbagliato l'intervento Gastaldon prima ed è anche rispettato il Regolamento, perché è stato co-presentatore e forse anche presentatore all'ottanta per cento della proposta.

Visto che siamo tutti precisi e desideriamo precisione dagli altri, per favore l'intervento di Gastaldon, indipendentemente da quello che ha detto, che può far bene, può far male, è nella correttezza del Regolamento.

Mi permetto di chiudere anch'io, visto che una dichiarazione di voto è stata fatta fuori termine, comunque la accettiamo, sono contento che siate favorevoli all'allargamento anche voi, ma votate contrario. E vi auguro, ci auguriamo tutti, di liberarci da questi giudizi, che sono pre-giudizi.

Riappropriamoci tutti, anche noi, perché noi ce li abbiamo già, dei numeri. Vedrete che questa cosa che noi abbiamo raccolto, a parte che va contro la dignità di Curtarolo, che è un Comune, anche se è più piccolo di abitanti e più grande di astensione, che ha una dignità pari a quella del Comune di Cadoneghe, sia nei consiglieri di maggioranza che di minoranza.

Bisognerebbe un attimo chiedere scusa in un secondo momento, noi non abbiamo raccolto quello che c'era. Anche perché è uscito da un'altra Unione, quindi una certa esperienza di Unione ce l'ha.

Mi auguro veramente di rivedere certe espressioni fatte qui, alla luce – come ha detto benissimo il consigliere Maschi, nonostante voti contro – dell'evidenza dei numeri. E ci saranno, come ci sono stati nell'Unione, non matrimonio, tra Vigodarzere e Cadoneghe.

Io posso adesso lasciare voce al Presidente del Consiglio, per concludere il punto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Segue la votazione)

Favorevoli	10
Contrari	04 (Maschi, Benato, Bresquar, Borella)
Astenuti	02 (Escobar, Mavolo)

(Il Consiglio approva)

Dichiariamo l'immediata esecutività.

(Segue la votazione)

Favorevoli	10
Contrari	04 (Maschi, Benato, Bresquar, Borella)
Astenuti	02 (Escobar, Mavolo)

(Il Consiglio approva)

SINDACO. Mi permetto di chiedere, per chi chiaramente vuole, anche un applauso, perché l'unione fa la forza, quindi auguriamo forza a questa unione.

6. Sentenza della Corte d'Appello di Venezia, Seconda Sezione Civile n. 1821/2014. Risarcimento del danno e riconoscimento di debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 194 del D.Lgs. n. 267/2000.

Ore 20.50.

PRESIDENTE. Punto n. 6: “Sentenza della Corte d'Appello di Venezia, Seconda Sezione Civile n. 1821/2014. Risarcimento del danno e riconoscimento di debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 194 del D.Lgs. n. 267/2000”.

Relazione al Sindaco Michele Schiavo. Per evitare discussioni, se la discussione si apre, si interviene quando si vuole e chiede la discussione e l'eventuale intervento, a chiusura delle dichiarazioni di voto, il Sindaco.

Prego.

SINDACO. Oggetto di questa sentenza è un'area in questione che ricade nell'ambito del PEP1 Mejaniga, approvato nella Regione Veneto nel lontano 1972.

Con propria deliberazione n. 42/1988, il Consiglio comunale aveva approvato il progetto di realizzazione dell'impianto sportivo in questione, senza tuttavia fissare i termini per l'inizio e l'ultimazione dei lavori e della procedura espropriativa.

Successivamente il Sindaco decretava l'occupazione d'urgenza di alcune aree di proprietà del signor Beccaro Domenico, destinate alla realizzazione di opere di urbanizzazione all'interno del PEP1, per una superficie complessiva di metri quadrati 5050, di cui presunti metri quadri 2520 per il campo Pertini.

In data 10 agosto 1989 veniva redatto il verbale di immissione in possesso. Peraltro, successivamente all'emanazione di tali provvedimenti, la procedura espropriativa non è stata definita e non vi è stata corresponsione di alcuna indennità, né di occupazione né di esproprio, a favore del signor Beccaro Domenico. Il quale, con atto di citazione avanti il Tribunale di Padova, notificato all'Amministrazione comunale in data 13 luglio 2006, proponeva azione per la restituzione del bene e per la condanna del Comune di Cadoneghe al risarcimento dei danni, per periodo decorrente dall'inizio dell'occupazione fino alla restituzione.

Nel 2007 il Comune di Cadoneghe provvedeva a riconoscere, all'erede del signor Beccaro Domenico, la somma di euro 59.451,18, a titolo di risarcimento del danno derivante dall'occupazione di che trattasi e ad acquisire, al patrimonio del Comune, la suddetta area, censita al catasto del Comune di Cadoneghe foglio 8, mappale 3310, di 2500 metri quadri.

Il giudizio di primo grado si è concluso con la condanna del Comune alla restituzione dell'area interessata alla realizzazione dell'impianto sportivo Pertini, nonché al pagamento della somma di euro 32.279,33, con gli interessi al tasso di legge sull'importo di euro 91.694,51, rivalutato di anno in anno sulla base degli indici Istat del costo della vita per le famiglie di operai e impiegati, dal 10 agosto 1989 fino al 12 febbraio 2007 e sulle minore importo di euro 32.279,33 dal 12 febbraio 2007 fino al saldo, delle spese processuali sostenute dalla controparte e delle spese di C.T.U..

Il Comune ha proposto appello contro la suddetta sentenza ed il giudizio si è concluso con la sentenza n. 1821/2014 in oggetto, con cui l'obbligo di recupero del bene è stato convertito nell'obbligo di corrisponderne il valore e il risarcimento del danno, nella misura fissata nella

sentenza appunto del Tribunale.

In conclusione occorre procedere al riconoscimento dei seguenti debiti:

- Euro 32.279,33 a titolo di risarcimento del danno.
- Euro 124.760,25 a titolo di interessi sull'importo di euro 91.694, rivalutato dal 10 agosto 1989 fino al per 12 febbraio 2007.
- Gli interessi sull'importo rivalutato alla data del saldo di euro 32.279 è pari ad euro 5.801 al 31 ottobre 2014, data di riferimento dell'ultimo aggiornamento dell'indice Istat.
- Euro 23.394,22 a titolo di spese processuali.
- Euro 3.916 per spese di C.T.U..

Per un totale presunto di euro 190.151.

Questo è tutto l'accaduto. L'ho letto perché ci sono numeri, comunque sono pubblicati.

Adesso vorrei lasciare la parola anche all'assessore al bilancio per quanto riguarda la variazione che dobbiamo fare per assolvere a questo debito.

ASSESSORE GIACOMINI. Buonasera a tutti. Necessita una variazione di bilancio perché, come diceva il Sindaco, trattasi di 190.000 euro. Noi avevamo già pronti in capitolo e accantonati 54.342,95 euro. Per i rimanenti 136.109 dobbiamo fare una variazione di bilancio.

Per questa variazione di bilancio il Collegio dei revisori dei conti ci ha dato la possibilità di andare a utilizzare l'avanzo di amministrazione del 2013.

Con questa variazione andiamo a fare ritornare nel bilancio la rimanente parte di 136.000 euro, che andiamo ad attingere proprio all'avanzo di amministrazione del 2013.

PRESIDENTE. È aperta la discussione e gli interventi.

Consigliere Mavolo.

CONSIGLIERE MAVOLO. Mi sembra di capire che questo costo, che adesso si metterà a carico della cittadinanza, è dovuto ad un errore di amministratori delle Amministrazioni degli anni '90. Non è possibile recuperare questi importi dai responsabili, in qualche modo?

SINDACO. A parte che gli uffici stanno percorrendo le strade dovute, quindi avremo notizia nel più breve tempo possibile, allo stato dell'arte, quindi stasera, ore 20:55 no.

Ci dovremo documentare, perché esiste comunque una prescrizione e bisogna andare a vedere da che data o da che giorno preciso, quindi saremo più precisi, eventualmente a questa risposta, in futuro.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Mavolo.

CONSIGLIERE MAVOLO. Mi scusi, ha parlato di prescrizione, ma di questo danno l'Amministrazione era a conoscenza già da molti anni, da quando Beccaro ha fatto causa al Comune, mi pare.

SINDACO. Mi scusi, abbiamo letto tutto e l'unica certezza è la sentenza del 2014. Quella è la certezza. Tutto il danno e le altre cose, sentenze e ricorsi, li abbiamo letti prima.

ASSESSORE GASTALDON. Aggiungo a quanto detto il Sindaco che nel 2007, prima di queste sentenze, c'è anche stato un tentativo ulteriore di evitare una parte di questo danno, che è derivante solo dall'attualizzazione delle cifre ed è stata corrisposta una cifra di 59.000 euro.

Le Amministrazioni, al di là di quello che è stato fatto nel 1989, si sono dimostrate volenterose nel tentativo di conclusione di questa vertenza, che non ha trovato, naturalmente, i privati accondiscendenti.

I passi sono stati fatti. Pure essendo una cosa di venticinque anni fa, dal 2007, come leggeva il Sindaco, c'è anche stato un tentativo di conciliazione diciamo, tra privato e pubblico. Ciò nonostante, ripeto, non ci fossero atti che andassero a sanzionare il Comune o ci fossero dei giudizi dal punto di vista giuridico espressi, che sono arrivati invece nel 2014.

La disponibilità, la buona volontà e anche l'attivarsi delle Amministrazioni, parlo per quelle che ho seguito, c'è stato. L'atto è di venticinque anni fa.

PRESIDENTE. Consigliere Silvio Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Io chiedo al Sindaco su che basi parla di prescrizione, di andare a recuperare i soldi da chi ha deliberato o firmato sull'occupazione.

Poi mi chiedo perché, se è giusto, di fronte ad una sentenza, quindi onorarla e pagare, non sia premesso che la Giunta e il Consiglio comunale si riservano di andare a recuperare i soldi da quelli che hanno prodotto il danno.

Non troviamo giusto che siano i cittadini di Cadoneghe a doverselo caricare. Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego il Sindaco.

SINDACO. Ripeto che questo è un atto dovuto adesso. Da quello che lei dice, ci sarà un percorso, il più breve possibile. Se ci saranno delle possibilità che, dico, questa stasera non ci sono, sennò le avremmo sicuramente elencate, se c'è possibilità di perseguire qualcuno o qualcosa si farà. Adesso no.

PRESIDENTE. Altri interventi, prima delle dichiarazioni di voto?

Se non ci sono altri interventi, passiamo alle dichiarazioni di voto. Prego, consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Il nostro voto sarà contrario, visto che manca la premessa, nero su bianco, che c'è la volontà, da parte di questa Amministrazione, di questa forza politica, di questa Giunta, di andare a recuperare i soldi da chi ha creato il danno.

PRESIDENTE. Altri? Prego il consigliere Vettore.

CONSIGLIERE VETTORE. Come spiegato dal Sindaco, in questo momento l'Amministrazione non può fare altro, perché deve rispettare una sentenza che è stata stabilita.

Le azioni successive saranno sottoposte a valutazioni successive. Comunque il nostro voto è naturalmente favorevole.

PRESIDENTE. Altri? Prego, consigliere Maschi.

CONSIGLIERE MASCHI. La nostra dichiarazione di voto sarà favorevole, perché il nostro gruppo consiliare intende innanzitutto salvaguardare un cittadino che attende da decenni di vedere riconosciuto dallo Stato, a quel punto, i diritti che aveva e gli erano ben chiari.

Il nostro voto è favorevole in quel senso, perché vogliamo partecipare al fatto che un cittadino tragga, finalmente, soddisfazione.

Al contempo, però, giustamente vigileremo, controlleremo, vedremo negli uffici e dove ci sarà data possibilità di accesso, per verificare se, effettivamente, vi è qualche possibilità per vedere comunque anche il Comune vincente, ricevendo, avendo quindi in ricezione il danno, che comunque i nostri cittadini vanno, in questo momento, a subire, nel momento in cui viene votata.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione.

(Segue la votazione)

Favorevoli	12
Contrari	04 (Borella, Bresquar, Mavolo, Escobar)

(Il Consiglio approva)

Dichiariamo l'immediata esecutività.

(Segue la votazione)

Favorevoli	12
Contrari	04 (Borella, Bresquar, Mavolo, Escobar)

(Il Consiglio approva)

7. Petizione popolare – nuova viabilità nel quartiere di Cadoneghe storica Sant’Andrea.

Ore 21.02.

PRESIDENTE. Punto n. 7: “Petizione popolare nuova viabilità nel quartiere di Cadoneghe storica Sant’Andrea”.

In data 17 settembre 2014 è stata inviata una lettera al Sindaco del Comune di Cadoneghe, Michele Schiavo, al comandante della polizia locale, ai signori capigruppo del Consiglio comunale e al Presidente del Consiglio comunale.

Leggo la lettera e anche il testo della petizione, perché credo sia il minimo che dobbiamo fare nella presentazione dell’argomento. Dopodiché il Sindaco e gli interventi.

“Oggetto: petizione pubblica, viabilità quartiere via Rigotti e via Cavalieri di Vittorio Veneto.

Si fa riferimento alla modifica della viabilità, disposta da codesta Amministrazione, nel quartiere di via Sauro e via Rigotti.

A riguardo si segnala che tale modifica ha provocato e sta provocando una serie di oggettivi disagi da parte dei numerosi residenti, vecchi e nuovi, che devono accedere alla Strada Regionale 308.

Tutto ciò premesso, si allega una petizione popolare, sottoscritta da oltre duecento famiglie di Cadoneghe, con la quale si chiede di sospendere e riattivare la preesistente viabilità e procedere con la realizzazione di una nuova strada di accesso alla Strada Regionale 308, prevista nel Piano del traffico del 2004.

Si precisa altresì che la petizione, onde trattasi, è stata e sarà trasmessa anche singolarmente da altri cittadini.

Nel rimanere in attesa di un incontro e di conseguente formale riscontro, vi inviamo distinti saluti.

Firmata Giuseppe Larosa”.

Il testo della petizione è stato inviato al Sindaco del Comune di Cadoneghe, signor Michele Schiavo.

“Oggetto: petizione popolare, nuova viabilità del quartiere di Cadoneghe storica Sant’Andrea.

L’Amministrazione ha deciso di procedere alla chiusura, in entrata e in uscita, dell’accesso al rondò della Strada Regionale 308, tra via Sauro e via Damiano Chiesa e la contestuale apertura della nuova strada di collegamento via Cavalieri di Vittorio Veneto, costata circa 270.000 euro.

I sottoscritti ritengono che la soluzione non risolve i problemi della viabilità del quartiere ma, anzi, li aggravi, in quanto:

1. La nuova viabilità prevede che le auto passeranno a raso, lungo il limite del parco giochi di via Sauro, con potenziali rischi per i bambini.
2. La nuova viabilità di fatto non scarica il traffico di via Sauro.
3. La nuova viabilità non consente, ai residenti del quartiere e della nuova urbanizzazione Green Park un facile accesso alla viabilità della Strada Regionale 308.
4. La nuova viabilità da settembre aggraverà il problema del traffico delle vie Guerzoni, Palladio, Bixio, quando, in occasione dell’accesso al plesso scolastico delle scuole primarie Galileo Galilei, un tratto di via Rigotti sarà inibita al traffico, per consentire al mattino l’ingresso in sicurezza dei bambini.
5. La nuova viabilità non risponde alle attese dei cittadini, di avere una vita più sicura e di

accesso alla Statale Regionale 308.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di:

- iniziare, sin da subito, i lavori per la realizzazione della strada di collegamento, già prevista nel Piano del traffico 2004;
- prevedere il transito della preesistente viabilità solo a coloro che sono residenti nel quartiere di Cadoneghe – Sant’Andrea, ad est e ad ovest di via Rigotti, mediante l’installazione di idonee segnalazioni di zona ZTL e controllo degli accessi con telecamera.

Cadoneghe”.

E poi ci sono tutte e quante le firme che seguono, che hanno sostenuto la petizione.

Questa è la richiesta che abbiamo iscritto all’ordine del Consiglio comunale e che ha passato anche una discussione in Commissione.

Credo che l’intervento del Sindaco sia quanto mai opportuno.

SINDACO. Grazie ma l’hai già preceduto, c’è stata una Commissione lunedì scorso che ha parlato esattamente di questa petizione, quindi lascerò chi è intervenuto in quella Commissione, che ha numeri e concetti anche più importanti.

A me spetta solo dire una cosa, dare ragione a questa petizione, e cioè dire che non risolve il problema. Purtroppo lo sapevamo già, quando abbiamo sperimentato – e lo stiamo ancora facendo – questa soluzione.

Una parte di verità la dice questa petizione, la propone e ringrazio tutti i firmatari.

Tutte le altre cose, purtroppo, sono mescolate tra cose da sogno e cose che comunque non risolverebbero la viabilità e penalizzerebbero, invece, altri istituti o altri enti dell’Ente comunale.

Cito solo una cosa non proprio corretta, quella del Piano del traffico del 2004.

Credo che in nessun P.R.G., in nessun piano della nostra Amministrazione si prevedesse quella strada che magari qualcuno, anche in campagna elettorale, aveva sventolato. Anche perché sarebbe una mini-tangenziale che passa in mezzo a due quartieri attualmente abitati.

Poi ci sono anche altre cose che sono un po’ avveniristiche, nel senso la zona ZTL, che già a Padova la stanno mettendo in discussione. Andare a sperimentarla noi, a Cadoneghe, per il momento non abbiamo né costi e né benefici. Anche questo fa parte di un elemento di quel tavolo eventualmente aperto qualche mese fa e quindi, con dei dati oggettivi, potremo ragionare e, eventualmente, risolvere un’altra parte del problema, se i dati ci danno ragione.

Ci sono degli ulteriori dati, ma vedo che questa sera il trenta per cento dei punti, o il venticinque per cento dei punti si basa sulla viabilità, quindi magari sugli altri due punti, tanto per non dire niente, cercheremo di dare qualche numero.

Passo la parola al presidente di Commissione Edoardo Lacava, che ha sicuramente ascoltato e vissuto la Commissione. Alla presentazione mi sembra sia andato Gastaldon, quindi sicuramente sono più pronti a rispondere. Grazie.

CONSIGLIERE LACAVA. Grazie signor Sindaco. Prima di lasciare la parola all’esposizione dell’assessore Gastaldon, volevo precisare e puntualizzare una cosa.

È stato distribuito alla cittadinanza un documento che contiene, nelle sue premesse, una informazione non corretta.

Leggo testualmente: “Senza alcun preavviso, con riprovevole e forse voluto ritardo, venerdì

14 novembre siamo stati avvisati che il lunedì 17 successivo ci sarebbe stata la discussione della petizione sulla viabilità nell'apposita Commissione comunale da me presieduta".

Faccio presente che è a disposizione di tutti il documento di convocazione della stessa Commissione, che è datato 14 novembre. Lo stesso giorno in cui è stata convocata la Commissione è stato informato il Comitato.

La discussione è stata completa ed esaustiva sul merito della petizione. Fermo restando il fatto che l'argomento è complesso, è sicuramente annoso, è sicuramente difficile da riuscire a risolvere, però le argomentazioni non devono mai essere pretestuose. Bisogna sempre considerare che i disagi e le difficoltà, che possono esserci per taluni cittadini, possono esserci anche per altri.

Abbiamo notizie di cittadini che si lamentano perché in via Matteotti è aumentato il traffico, per cui evidentemente le difficoltà di tutti devono essere ascoltate da questa Amministrazione.

Non ci sono preconcetti, come giustamente diceva il Sindaco prima. Non ci devono essere preconcetti. La disponibilità a trovare la migliore soluzione in Commissione è stata cercata, in Consiglio comunale verrà cercata, l'Amministrazione si spenderà sicuramente per trovarla.

L'importante è non fomentare gli animi con polemiche che non solo sono scorrette ma anche pretestuose.

Lascio la parola all'assessore, per l'esposizione del caso.

ASSESSORE GASTALDON. Grazie presidente Lacava, che ha anticipato un concetto essenziale nella dotazione della viabilità.

La viabilità non deve essere a discapito né a vantaggio di nessuno, la viabilità è qualcosa di estremamente mutevole.

Dico questo che è anche qualcosa di abbastanza banale, perché vedo che, purtroppo, con cadenza regolare, la si utilizza un quartiere contro l'altro.

Noi, sfortunatamente, abbiamo avuto, sul nostro territorio, in edificazione dal 1993 al 1997, data in cui è stata aperta la 308, che insiste, purtroppo, con due ingressi assolutamente sottodimensionato uno, quello più a nord, e assolutamente collocato in modo errato, a ridosso di un quartiere, quello in Cadoneghe storica, che abbiamo ereditato.

E abbiamo ereditato senza quelle misure di attenuazione o chiamiamole complanari o vie di accesso di qualità e di dimensionamento tale che potevano andare a diminuire l'impatto sul territorio circostante.

Nella fattispecie quella di Cadoneghe dimostra proprio questa mancata progettazione da farsi con la popolazione, da farsi con l'Amministrazione comunale. Quindi un ingresso sbagliato.

Un errore non deve essere riversato esclusivamente su una parte della popolazione, che in questo caso è la parte prospiciente residente in vicolo Sauro, quartiere Sauro e vie limitrofe.

Gli interventi che si sono succeduti dal Piano del traffico, che non è del 2004 ma del 2008, è un insieme di piccoli interventi, in attesa di quella che è la soluzione.

La soluzione, l'abbiamo detto in Commissione, sia con questa Amministrazione che con la precedente, è un nuovo ingresso alla 308, in zona via Augusta.

Via Augusta oggi è una strada sottodimensionata nella sua larghezza, sicuramente insicura per il traffico debole, penso a pedoni o cicli, mancando questa addirittura delle misure minime di sicurezza per realizzare qualsiasi forma di ricovero per i passaggi pedonali.

Fintanto che non riusciremo ad attuare l'allargamento, la messa in sicurezza e naturalmente in quest'occasione anche la predisposizione di sotto-servizi per via Augusta, ogni soluzione definitiva

non è possibile.

Qualcuno si domanderà: bene, a quando via Augusta? Via Augusta è già nei programmi, non solo nel Piano annuale e triennale dei lavori pubblici ma anche negli accordi pubblico/privato, che sottendono la spesa di quest'opera, in quanto oggi le finanze comunali non riescono a sopperire alla necessità di circa due milioni di euro, che sono solo la sistemazione e l'allargamento di via Augusta.

Dico solo perché a questa somma devono poi aggiungersi il costo degli svincoli nuovi previsti sulla 308.

Ipotizzare che tutto sia semplice ci trova assolutamente discordi, in quanto non esistono soluzioni facili a problemi complessi, diceva qualcuno.

Bene, la progettazione è in corso. Chi ha voglia di visionare i progetti, lo stato avanzamento progetti sulla via Augusta, e naturalmente anche tutti gli accordi pubblico/privati che sottendono questo costo e quest'opera, può farlo in qualsiasi occasione, in quanto l'iter è avviato da circa un anno e mezzo se non addirittura due.

Nel frattempo dobbiamo alleviare il disagio di chi abita nel quartiere succitato.

E come l'abbiamo fatto? Viene detto all'inizio che vi è il problema dei residenti nell'uscire dalle case, la vicinanza al parco. Ecco perché negli ultimi cinque anni abbiamo posto dei restringimenti sul vicolo Sauro, abbiamo posto anche a sicurezza degli studenti che entrano nella scuola Galileo Galilei e Isola del Tesoro una sbarra, proprio per limitare, nei momenti di punta, la commistione tra pedoni e traffico di attraversamento. Insomma, abbiamo posto in essere tanti piccoli interventi per evitare dei disagi. Disagi in misura elevata agli utenti deboli e sicuramente comportano comunque dei lievi disagi a chi è utente automobilistico.

Qual è il disagio arrecato? Sicuramente una minore velocità di attraversamento del quartiere, quindi dei tempi più elevati. Sicuramente un tragitto più lungo.

Da amministratori ci poniamo il dubbio se è giusto tutelare l'utente debole o se è giusto, o meglio, scusate, se il danno che ne consegue nel chiedere all'automobilista di percorrere quattrocento metri in più in auto risulta essere equo.

Noi pensiamo che da tutelare siano i residenti, in primis. Secondo, gli utenti deboli. E questo ha mosso tutte le modifiche che abbiamo fatto.

Altra cosa. Questo intervento va a tentare di diminuire il fenomeno dell'attraversamento del traffico da Mejaniga a Cadoneghe.

Come dicevo all'inizio, la collocazione dei due ingressi è, ahimè, sbagliata, perché è posizionata nelle due zone meno densamente abitate o meno diciamo quantitativamente abitate del nostro territorio. C'è il traffico che arriva da Mejaniga che storicamente attraversava vicolo Sauro e prima ancora via Rigotti, via Augusta, via Conche.

Con la riduzione della velocità di attraversamento del quartiere, prima con i restringimenti e poi con l'obbligo di percorrere la nuova via Cavalieri di Vittorio Veneto, anziché entrare da subito in 308 – lo dimostreremo con dei dati che saranno in seguito forniti – vi è stata una riduzione notevole del traffico che sopraggiunge da Mejaniga in quel di Cadoneghe.

Mi si dirà: ma i residenti di quel quartiere adesso si trovano con un tempo maggiore di percorrenza. Risposta: sì, ma è meno il traffico che gravita su quella via arrivante da Mejaniga.

Abbiamo tolto una parte del traffico, sicuramente con questo abbiamo reso meno agevole, meno veloce, meno di scorrimento, il traffico dai quartieri lì prospicienti alla 308 all'ingresso della 308.

Come ho detto la soluzione ottimale non è quella, questa è una soluzione che va a diminuire il

traffico che arriva da Mejaniga.

Dati alla mano, che saranno forniti nei prossimi giorni dall'ufficio polizia locale, questo si potrà evincere. Noi li abbiamo avuti in anteprima, naturalmente saranno resi pubblici.

Il fine è quello di diminuire il grado di pericolosità e la velocità di attraversamento. Quando ci viene detto che le auto passano a raso parco, diciamo che anche prima passavano raso parco, ahinoi ad una velocità anche maggiormente sostenuta.

Non scarica il traffico su via Silvestri. Questo è vero. È in parte voluto il fatto. La nostra volontà non è quella di scaricare il traffico a velocità superiore ai trenta chilometri orari su via Silvestri che, va detto, lo ricordo, nasce nel 2002 come progettazione e viene ultimata nel 2005, proprio come accesso principale alla 308. È in tutta la progettazione della 308 di allora come individuata viabilità di accesso principale alla 308.

Vero è che nei primi anni della sua entrata in funzione via Silvestri era sgravata di traffico, proprio perché grossa parte del traffico trovava più conveniente transitare tagliando il quartiere rispetto all'utilizzo di via Silvestri.

Altro dato, la ZTL, perché del nuovo ingresso su via Augusta ho parlato ed è in fase di progettazione, nonché di reperimento risorse. Sulla ZTL ho avuto modo di dire che questo è uno strumento oggi difficilmente gestibile, perché le zone ZTL, solitamente, si rifanno ad una zona centrale, dove tutti i varchi poi compongono la ZTL.

Questa sarebbe una ZTL anomala, che vedrebbe del traffico transitare eventualmente anche senza fermarsi. Tutto questo traffico, naturalmente, andrebbe sanzionato. È difficile se i residenti non sono informati e vivono in quella zona.

Fateci caso, probabilmente avrete avuto modo più di me di notare questo aspetto, le ZTL vanno appunto ad insistere su una popolazione limitata, che è a conoscenza di quello stato di cose, naturalmente di quel funzionamento, ma non esiste praticamente mai in una zona dove si può transitare e chiunque da fuori può transitarvi, perché chiaramente non informato oppure accidentalmente di passaggio in quella zona.

Sarebbe assolutamente difficile il suo funzionamento, estremamente sanzionatorio e sicuramente non disincentivante, se non dopo l'arrivo naturalmente di queste sanzioni.

Bene, non è questo il fine che ci prefiggiamo. Noi ci prefiggiamo il fine di risolvere il problema, chiaramente con dei tempi e con dei costi che non sono immediatamente raggiungibili.

Ci dispiace di questo, ma la programmazione che abbiamo dal 2008 "Piano del traffico" ci porta a procedere per piccoli passi. L'abbiamo sempre detto: con equità, piccoli passi, senza stravolgere. Cosa che oggi noi non vogliamo fare e non è nelle nostre disponibilità, anche economiche, raggiungere da subito.

PRESIDENTE. Interventi? Prego, consigliere Benato.

CONSIGLIERE BENATO. Grazie e buonasera. Il nostro gruppo politico, in merito al generale problema viabilità, esprime alcune considerazioni e precisazioni, data la presenza anche di alcuni cittadini in sala.

Si è più volte detto, anche nei precedenti Consigli, che non siamo qui a fare a gara di chi si occupa per primo dei problemi dei cittadini, visto che l'importante è risolverli.

Giusto. Però qui ci sembra che ci sia stata una certa attenzione eccessiva su un problema, tra l'altro di quartiere, che non riguarda tutte le persone che abbiamo visto intervenire in questi mesi,

tra l'altro anche da fuori Comune. Il che, forse, è più indice di un certo interesse elettorale che di effettiva volontà di risolvere il problema.

Ad ogni modo, se la vogliamo mettere sul piano meramente elettorale, tanto per essere chiari, il nostro era l'unico programma elettorale che contemplava in modo esaustivo la nuova viabilità di Cadoneghe storica, punto primo.

Punto secondo. Già a luglio, subito dopo il primo incontro pubblico tenuto dall'Amministrazione, per spiegare la nuova viabilità, ci siamo mossi in due direzioni.

La prima. Una petizione informale, una sorta di raccolta di idee, più che di firme, su quale potesse essere la soluzione.

A seguito di questa raccolta di idee abbiamo proposto per primi di installare una ZTL tramite alcuni articoli sulla stampa locale.

A seguito di questi articoli il sostegno pubblico all'idea si è allargato, sebbene fosse chiaro da subito che il problema non può che risolversi con un nuovo accesso alla 308 e non soltanto con una ZTL.

A quel punto, preso atto – in via informale – delle intenzioni della maggioranza, abbiamo voluto sentire formalmente e pubblicamente quali fossero le intenzioni, tramite l'interpellanza del primo Consiglio di novembre.

Ed è emersa la disponibilità. Uno, a valutare un nuovo accesso alla 308, se anche Padova sarà d'accordo e se si troveranno i fondi. Due, avevo scritto a valutare l'installazione della ZTL, stasera prendo atto che invece non è così, comunque sembrava ci fosse un'apertura.

Noi comunque abbiamo fatto questa interpellanza e i verbali sono agli atti.

Poi comunque era emersa l'intenzione di effettuare il nuovo collegamento alla 308 da via Zangrossi, strada che sarebbe quella migliore per alleviare il traffico sul quartiere.

Preso atto di tutto ciò, il nostro sarà un voto favorevole alla petizione, in quanto la voce della gente, dei cittadini, va sempre ascoltata, se condivisibile va ascoltata e portata avanti.

Abbiamo qualche riserva, invece, sulle mozioni – lo vedremo dopo – in quanto la ZTL siamo stati noi, per primi, a proporla, però andrebbe stabilito precisamente dove vanno messe queste eventuali telecamere. In secondo luogo, se non fosse possibile, in risposta a quanto detto dal Vicesindaco, installare una ZTL, sarebbe comunque, fin che non si trovasse questa nuova soluzione, provare a creare un restringimento tramite posti di Polizia, per fermare i cittadini provenienti da Mejaniga, in modo da ripristinare la viabilità precedente, fintanto che non sia aperta questa nuova strada.

Il nostro è un voto favorevole alla petizione, con alcune riserve di metodo più che di merito.

PRESIDENTE. Prego il Vicesindaco, per una piccola specifica.

ASSESSORE GASTALDON. Consigliere Benato, lei ha ragione, forse non mi sono spiegato sufficientemente bene. La ZTL abbiamo detto che è difficoltosa e, come ho detto in Commissione più volte, vogliamo valutare come farla e se farla. Non siamo contrari, a prescindere. E questo è stato detto in più occasioni in Commissione.

Io voglio ribadirlo, se per caso, nella mia esposizione di prima, non fossi stato sufficientemente chiaro, noi non siamo avversi alla ZTL. Diciamo che sarebbe una ZTL molto particolare questa, se adottata. Vogliamo valutare a pro e i contro.

Da un punto di vista tecnico ci sarà una valutazione. Se, come ipotizziamo, risulta troppo

onerosa nella gestione e chiaramente anche nella modalità di applicazione, questo vi sarà comunicato essere un parere avverso.

Non siamo contrari a prescindere praticamente a nessuna soluzione.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Bresquar.

CONSIGLIERE BRESQUAR. Mi sembra che si stia correndo intorno ad un problema senza volerlo affrontare nella maniera giusta. Soprattutto l'Amministrazione ha sempre voluto far passare come la soluzione del problema del traffico di quel quartiere con l'apertura di via Cavalieri di Vittorio Veneto. Cosa che nessuno pensava fosse possibile.

La situazione attuale è che sarà diminuito anche il traffico, ma gli abitanti sono prigionieri. Ne passa meno, ma loro sono prigionieri del loro quartiere. È quindi sicuramente una soluzione che non può andare bene.

Ci saranno dei tempi tecnici per trovare la soluzione migliore, fate quello che serve fare, credo che i cittadini abbiano voluto fare delle proposte, giuste o sbagliate ma hanno fatto delle proposte, che vanno analizzate. Mi sembra che siano anche state fatte delle assemblee, degli incontri dei cittadini, dove l'Amministrazione non si è presentata e questo non è un segnale di dialogo con i cittadini, cosa che invece volete far passare.

La soluzione attuale non va bene, quindi o si torna indietro, fino a che non si trova una soluzione ideale, oppure si accelerano i tempi per trovare una soluzione di un quartiere che è numeroso, di un quartiere che si doveva già prevedere prima di lottizzare altre zone, che sarebbero state difficoltose dal punto di vista del traffico.

I 270.000 euro spesi per l'apertura di via Cavalieri forse potevano essere spesi per allargare via Augusta. Forse. Grazie.

SINDACO. Alcune precisazioni. Nessuno mai, sin da giugno, ha preteso che l'apertura di via Cavalieri di Vittorio Veneto fosse la soluzione al problema. Mai!

Tanto è vero che quei foglietti che sono girati, non gli ultimi che ha citato prima il consigliere Lacava ma ai primi di giugno, quando abbiamo fatto un primo incontro nel Parco Speranza di via Sauro, le fasi, se ricordate bene, erano almeno tre, con sempre l'obiettivo finale, che rimane ed è questa la soluzione finale, che bene ha detto anche il consigliere Benato, quella di un nuovo accesso alla regionale 308.

Addirittura, in uno dei precedenti Consigli, si parlava anche di un eventuale ponte sul Brenta e di una viabilità ancora diversa. Noi abbiamo detto: bene, questa è la direzione che tutti vorremmo subito compiere, ma non ce la facciamo a breve. E questa è una prima imperfezione.

Un'altra imperfezione è questa che rinnovate sempre dei 270.000 euro che l'Amministrazione ha speso. È stato detto anche quella sera lì e i cittadini c'erano, quei soldi lì, non tutti giustamente ma almeno 190 o 200.000, erano un contributo regionale fissato per quell'opera, sennò non si prendevano.

Secondo cosa, sempre da tutti questi umor che si sentono, lì c'era terra vergine, terra bella da quasi arare. Non so se voi sapete che lì c'era un deposito di asfalto, di bitume, non credo di eternit, mi auguro, quindi già predisposta. Non oltre, stanziavano – stanziavano anche adesso per qualche giorno – i nomadi, bivaccavano proprio, sotto lì, in quell'area di degrado.

Ultima cosa, visto che l'ha citata, a me dispiace che il consigliere Bresquar affermi certe cose.

Quando ci sono le assemblee pubbliche, non è che l'invito venga fatto da volantini. Mi sembra che sia stato fatto sulla sicurezza e l'Amministrazione si è presentata puntualmente e con i tecnici puntualmente.

Se sono assemblee pubbliche a tutti i cittadini, è vero, il cittadino, che sia io il primo o l'ultimo non importa, può partecipare, ma non è un obbligo che partecipi. E questo va sottolineato, perché è stato detto anche questo.

Io mi auguro che i cittadini di Cadoneghe, e soprattutto gli abitanti di quella zona lì, riescano a comprendere gli sforzi che si fanno per rendere un quartiere abitabile e non permeabile ad un traffico di attraversamento. Qualche numero l'abbiamo già detto, è diminuito sia in via Rigotti, lato via Augusta, dove le macchine di Mejaniga arrivavano da via Conche, via Augusta, via Rigotti, per prendere quel vicolo lì. Già lì è diminuita, lì i numeri non li abbiamo perché non li abbiamo ancora rilevati. Ma già in ingresso di vicolo Sauro un sessanta, un sessantacinque per cento, dopo andremo a fare la percentuale corretta, di riduzione del traffico l'abbiamo già ottenuta.

Non è la soluzione, questo è vero. Ribadisco che non è la soluzione. Ma tanto meno è quella proposta dalla petizione, di nominare, di avocarsi a questo Piano del traffico del 2004. Anche quella è una cosa che non si può fare perché, tra l'altro, non è mai stato aggiunto nel Piano regolatore e non esiste. In pratica non esiste.

Io direi che possiamo procedere.

PRESIDENTE. Vicesindaco.

ASSESSORE GASTALDON. Ad ulteriore chiarimento, ringrazio ciò che ha detto il Sindaco. Non è mai stata questa la soluzione e lo è a dimostrazione, magari bisognava anche leggere, lo studio del traffico del 2008, che indicava in via Augusta un nuovo ingresso come punto tre, naturalmente nei tempi, nei modi e nelle economie che lo permettevano, come raggiungimento della soluzione definitiva. Già allora si indicava, in via Cavalieri di Vittorio Veneto, la strada necessaria per chiudere prima l'ingresso ed eventualmente in seconda battuta l'uscita della 308 su via Chiesa e via Sauro.

Questa è una cosa che si sa da tempo, lo recita sia quella programmazione pluriennale che il Piano annuale e triennale dei lavori pubblici che si sono succeduti da allora.

Andare a dire che questa è la soluzione che abbiamo pensato come definitiva è chiaramente contro natura e una bugia.

Quello che invece viene attestato dagli atti, dal 2008 ad oggi, porta in via Augusta la soluzione.

Come detto è un impegno verso i cittadini, come tanti altri che abbiamo assunto e abbiamo anche portato a termine.

Tra questi vi era anche, ricordo, basta leggere l'ultimo programma, la chiusura del traffico in ingresso alla 308 dal quartiere di via Sauro, quindi una risposta parziale ad un problema ben più grande che ci apprestiamo ad affrontare con altre soluzioni.

Questa era solo una tappa della soluzione complessiva al problema traffico in Cadoneghe storica.

PRESIDENTE. Consigliere Silvio Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie. Una precisazione e mi aspetto dal Sindaco che poi mi dia conferma. Ha detto prima che sotto la strada, dove c'è la strada, c'era un deposito forse, spero, di eternit. Mi risulta che lì c'era il cantiere degli esecutori della strada. E forse una mancanza di attenzione, voluta o perché non competeva all'Amministrazione precedente, di fare lo sgombero finita la strada, fare un'ordinanza di sgombero, quindi di ripristino dello stato dei luoghi.

Prendere questo a giustificazione di avere recuperato, oppure canzonare che qualcuno dice che era terreno forse arabile e bello, era terreno. Era terreno arabile, coltivabile, piantumabile, utilizzabile, ognuno ha fatto l'utilizzo... voi avete fatto l'utilizzo che giustamente avete trovato più consona.

Invito il Sindaco ad essere meno canzonatorio su certe affermazioni e dire la verità quando fa certe affermazioni.

Mi preme invece chiedervi perché, avendo previsto il nuovo insediamento del Green Park, che non è da poco, non avete previsto anche l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione per portare avanti quel progetto di allargamento della via Augusta, con il raccordo con la 308, quindi dando una reale risposta al quartiere e non chiudendolo e creando i disagi odierni?

Giustamente voi dite che siete aperti, e questo l'avete manifestato anche in Commissione, a trovare una soluzione, e questo è vero. Noi ci aspettiamo, per quanto possiamo trovarci d'accordo non è la risposta proprio giusta la zona a ZTL, perché può dare altre problematiche, però via via si possono risolvere.

Sarà una soluzione tampone, però una risposta, visto che è da un po' di mesi che stanno tribolando, diamo una risposta.

Io ho fatto una battuta in Commissione, quando è stato detto che c'è chi è contento: sì, anche il merlo chiuso in gabbia canta, ma non sempre canta di gioia.

Io chiudo con questa battuta ed auspicio nella volontà di dare una risposta positiva quanto prima a tutto questo problema. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Sindaco.

SINDACO. Solo perché non siamo collegati. Questa è una foto da dove si vede com'era l'area. Non può dire che io usavo termini canzonatori ma ho visto e tra l'altro vivo anche vicino a quella zona lì. Qua ci sono delle foto e sono documenti.

(Intervento fuori microfono)

Sì, ma prima di quella realtà non c'era neanche la Regionale 308. Mi scusi, non voglio rispondere in termini canzonatori, ma prima di queste realtà Cadoneghe era una palude.

ASSESSORE GASTALDON. Consigliere Borella, tra il 1993 e il 1997, come dice lei, è stato cantiere su area demaniale, quindi non proprietà comunale, non proprietà di privata espropriata allora.

È stato fatto un sottofondo, che in lunga parte era cemento, quindi già da allora non era più terreno convertibile in modo molto semplice a fini agricoli.

Noi abbiamo ereditato un tracciato che per due terzi aveva già il sottofondo, in misura anche di questi due terzi preponderante, con sottofondo in cemento. Non vi era sicuramente presenza di

eternit o materiali che fossero inquinanti per l'atmosfera, ma c'era uno stato compromesso dei luoghi.

Ricordo che questa opera è in previsione dal 2009, realizzata solo nel 2012-2013, progettazione e finanziamento, perché il Demanio dello Stato non ci concedeva il terreno.

La procedura per la sdemanializzazione è durata la bellezza di quattro anni.

Anche da questo punto di vista la progettazione è di lunga pezza e la realizzazione conseguente a tutti i pareri di questi enti.

La compromissione del terreno, come ha detto giustamente il Sindaco, si evince da queste foto, sottostava a quella che oggi è la percorrenza della via Cavalieri di Vittorio Veneto, uno strato di cemento. Non vi erano altri materiali inquinanti, ma sicuramente un terreno compromesso già dal 1993.

Campenon Bernard, come sappiamo, ha compiuto delle alterazioni del territorio non solo lungo via Cavalieri di Vittorio Veneto. Chi si ricorda la storia del silicato bicalcico su tutti i fossati del nostro territorio, nei primi anni 2000, e tutta la bonifica ambientale che ne è conseguita, sicuramente comprende come Campenon Bernard non avesse, purtroppo, tra i primi fini, oltre a quello di costruire viabilità, quella della tutela ambientale a tutto tondo. Purtroppo ci sono state notevoli disattenzioni.

PRESIDENTE. Consigliere Borella, poi il consigliere Escobar.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie. Dell'eternit, le lascio proprio su quell'attivo canzonatorio che ho ravvisato nelle parole, mi fa piacere che il Sindaco abbia affermato che non c'era questa volontà, ne prendo atto.

È vero che risale nel tempo, ma forse tutto quello che la Campenon Bernard si è permesso di fare in questo territorio non è una giustificazione ma è una presa d'atto che l'Amministrazione di quel tempo non è stata attenta, non ha seguito i lavori e non ha fatto le denunce di fatto.

Se lei si ricorda, perché io me lo ricordo, già quando c'è stato il blocco dei camion, c'è stato poi qualcun altro che l'ha sbloccato e ha fatto riportare tutto il materiale.

ASSESSORE GASTALDON. La correggo. C'è stata addirittura una denuncia, fatta dall'Amministrazione, nei confronti della ditta. Che le ricordo, dopo aver avuto una sua situazione fallimentare, è anche in conseguenza di questi atti.

Allora l'Amministrazione si è opposta a questo modo di gestire le cose e c'è stato, da parte dell'Amministrazione, un esposto formale in tutto ciò. Non è una cosa che ci è caduta e l'abbiamo subita.

Chi allora c'era, è solo una precisazione, non vuole essere una polemica, perché sta nei fatti – vi sono stati addirittura dei pronunciamenti, da questo punto di vista. L'Amministrazione si è opposta e chiaramente ha tutelato la salute dei cittadini, prima e anche dopo, quando c'è stato il riversare, come dicevo prima, delle schiume sui fossati, che lei probabilmente avrà avuto modo di conoscere o ha sentito dire dai cittadini residenti lì in zona, che creava ammoniaca in quella zona, non certo dalla parte sua ma in quell'altra zona, dove purtroppo Campenon Bernard aveva messo dei rifiuti.

Cose che sono poi state oggetto di intervento da parte dell'Amministrazione, oltre che dall'Autorità giudiziaria.

CONSIGLIERE BORELLA. Se posso completare. Che poi l'Amministrazione si sia mossa in questo senso, si è mossa dopo, ma sempre tardivamente.

Come con questa strada, via Cavalieri di Vittorio Veneto che, tardivamente, si cerca di dare, perché non si è pensato prima di insediare il Green Park e anche lì non si è pensato prima a un controllo, dai primi camion che arrivavano.

Le posso dire, ad ogni modo, che la bonifica fatta, possiamo passare questo termine, se lei va nello scolo scolmatore che c'è sulla 308, vede che il riversamento dell'ammoniaca e l'assenza di vita dentro su quei fossati esiste tutt'ora. Lo scotto tutta la zona Bagnoli, via Ca' Ponte, via Maestri del Lavoro lo stanno vivendo, con la speranza che si limiti là.

Bene ha fatto dopo l'Amministrazione. Meglio avrebbe fatto se fosse partita per tempo. Grazie.

CONSIGLIERE ESCOBAR. Solo una richiesta di informazioni. Su quella via Cavalieri Vittorio Veneto è previsto che nascano delle nuove costruzioni in futuro?

SINDACO. Attualmente non sono previste costruzioni. In futuro... potrebbe in questo caso essere una sfera di cristallo.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego, consigliere Benato.

CONSIGLIERE BENATO. Una precisazione al Vicesindaco: non sono quattrocento metri, è un chilometro, l'abbiamo misurato tutti, al giorno in più.

Partendo da via Sauro all'ingresso, via Sauro, per prendere la 308.

(Intervento del Vicesindaco fuori microfono)

ASSESSORE GASTALDON. Io ho sempre parlato di differenza.

CONSIGLIERE BENATO. E comunque, se si dice che si fa per tutelare i cittadini più deboli, l'inquinamento non è né per i più deboli, né per i più forti, l'inquinamento in più è per tutti.

Detto questo, ne abbiamo parlato della soluzione, potrebbe essere quella di aprire un tavolo. Visto che quello che preoccupa della ZTL è che potrebbe sfavorire alcuni cittadini con l'arrivo di sanzioni, alcuni non sono informati, eccetera, se facciamo un tavolo e tutti i cittadini sono informati massicciamente e tutti i cittadini fossero d'accordo, se poi arriva qualche sanzione non credo sia un grosso problema, se alla fine raggiungiamo il risultato che, pur va detto, sarebbe temporaneo.

PRESIDENTE. Altri interventi? Ci sono altri interventi? Qualche altro intende intervenire? Diamo la parola al Sindaco, poi passiamo alle dichiarazioni di voto.

SINDACO. Una parola giusta che ha detto il consigliere Benato è l'inquinamento. L'inquinamento c'è, che si passi per vicolo Sauro, per via Silvestri o altro, le polveri sottili si producono in quello spazio, in quel momento, ma sono talmente sottili che dopo le troviamo anche a cinquecento metri o a un chilometro.

Le auto, circa 1500, 1340, 1410, non ho il numero proprio preciso, che passano in un'ora e mezza, dalle 07:45 alle 09:15, producono polveri sottili, quindi l'inquinamento in quell'area esiste.

Tra l'altro in quell'area, a breve, penso entro il mese di febbraio, metteremo, cercheremo di inserirla in un contesto che non dia disturbo ma che capti questo inquinamento, una centralina, già d'accordo con l'Arpav, quindi avremo ulteriori dati, che non sono solo questi dei quattrocento metri o dei mille metri o di 1340 auto che passano in un determinato spazio di tempo, ma anche dei dati oggettivi di inquinamento.

Questo è quanto. Possiamo procedere, non so, con le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Nelle dichiarazioni di voto è meglio intervenire, perché sennò riapriamo la discussione e poi non vorrei essere accusato di faziosità.

Dichiarazioni di voto. Prego, consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Mi fa piacere sentire il Sindaco che parla di postazioni dell'Arpav, per misurare l'inquinamento, come mi ha fatto piacere vedere il taglio delle piante sotto i cavi dell'energia elettrica di via Sauro, dove lì non si dovevano nemmeno piantare, non solo tagliare, quindi giustamente sono stati tagliati.

Ma gli altri trecento metri di filare fuori dalla protezione dei cavi elettrici, che servivano magari a ridurre l'inquinamento, sono stati abbattuti così, in forma gratuita. Visto l'aggravio del problema del traffico, forse sarebbe stato opportuno soffermarsi un attimo per capire l'importanza del verde.

Ad ogni modo il nostro voto a questa petizione sarà favorevole.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego il consigliere Escobar.

CONSIGLIERE ESCOBAR. Premesso che abbiamo seguito le richieste dei cittadini, abbiamo intrapreso un percorso di democrazia diretta, quindi dopo una serata che abbiamo ascoltato i cittadini abbiamo presentato un documento, chiaramente il documento presenta esattamente quello che i cittadini quella sera ci hanno chiesto di presentare in Consiglio comunale, quindi noi, in questo momento, ci asteniamo alla petizione, perché diciamo che è diversa, in un piccolo punto, dalla mozione che ci siamo impegnate a portare qui.

Il nostro voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Consigliere Benato.

CONSIGLIERE BENATO. Prima faccio una precisazione sull'inquinamento, che mi ero ripromesso di fare prima. Se si fanno seicento metri in più, è inquinamento in più.

Il nostro voto sarà favorevole, anche se non l'abbiamo presentata noi la petizione, perché comunque ripetiamo l'opinione dei cittadini, specialmente se sono così tanti va ascoltata e condivisa, benché il nostro sia stato un percorso parzialmente diverso, con le modalità che abbiamo detto prima.

Sulla ZTL ne parliamo anche dopo, perché comunque ci sono due mozioni, va valutata bene, possibilmente condivisa con la partecipazione dei cittadini.

Ad ogni modo il nostro è un voto favorevole.

PRESIDENTE. Consigliere Vettore.

CONSIGLIERE VETTORE. Riguardo alla mozione presentata, la posizione del gruppo consiliare del Partito Democratico è contraria. E questo lo devo spiegare.

Non perché non riteniamo che i cittadini meritino tutta la considerazione, il rispetto, nonché di condividere le decisioni amministrative, ma perché, come abbiamo potuto esaminare dalla discussione che abbiamo avuto in Consiglio, le motivazioni delle scelte, pur non essendo esaustive, dimostrano una consapevolezza e una volontà di andare a risolvere i problemi.

Se questo non è possibile a breve termine, lo sarà, com'è stato detto, in tempi più lunghi, ed è evidente che le soluzioni proposte non sono praticabili.

Come Amministrazione riteniamo che debba essere trovata una soluzione in un progetto complessivo, che l'Amministrazione ha la responsabilità di portare avanti, certamente sentiti i cittadini, come è sempre avvenuto.

Voto contrario ma il problema è ben presente. Non solo, ma un quartiere, rispetto al resto dei cittadini, non può prevalere nelle decisioni dell'Amministrazione, che deve cercare di portare avanti gli interessi generali.

PRESIDENTE. Consigliere Lacava.

CONSIGLIERE LACAVA. Come capogruppo della Lista Civica, la dichiarazione di voto è contraria, con una sorta di disagio, perché è chiaro che è sempre apprezzabile quando i cittadini fanno democrazia partecipativa.

Io trovo assolutamente corretto, da parte dell'opposizione, portare avanti le istanze dei cittadini.

L'espressione di voto contraria è nel merito delle proposte fatte, che riteniamo non siano praticabili per tanti motivi, o onerose o non accettabili sotto alcuni punti di vista.

Questo non significa che l'argomento non sia estremamente interessante. Ci facciamo relatori dell'interesse dell'Amministrazione a trovare una soluzione e saremo anche noi partecipi dei lavori e di tutto quanto potrà essere messo in atto per arrivare, il prima possibile, ad una soluzione, che costituisce effettivamente un disagio per una parte dei nostri concittadini.

Evidentemente il disagio va considerato sempre e comunque, anche se fosse un unico cittadino. Una moltitudine significa avere ancora maggiore interesse a cercare di trovare il prima possibile la soluzione.

Ribadisco, per quanto anche emerso in Commissione, una Commissione che io presiedo, l'argomento esiste. La necessità di trovare una soluzione c'è. Le proposte, portate all'attenzione del Consiglio comunale, non sono dal nostro punto di vista praticabili, ma questo non significa che non si debba cercare una soluzione al problema.

PRESIDENTE. Il Sindaco Schiavo.

SINDACO. Ringrazio di tutti gli interventi e anche della petizione, perché comunque hanno portato al tavolo, anzi hanno sottolineato il problema e lo hanno evidenziato.

Io lo vorrei aggiungere al tavolo già aperto, quello della mobilità, perché si aggancia

benissimo e si sposa benissimo, quindi le soluzioni verranno con dei numeri. Anche ad esempio il costo diretto e indiretto di una eventuale ZTL. Anche qui, quindi, non c'è stata una preclusione.

Un po' di tempo deve passare per avere dei numeri concreti. Tant'è vero che ho aggiunto appunto la parola inquinamento, colta subito dal professionista consigliere Borella. Si sa già perché sono stati abbattuti e si sa anche che non erano piante piantate appositamente dal Comune, e questi sono due elementi concreti.

Quando parleremo di verde, quando ci saranno sicuramente delle condizioni oggetto specifico, allora si parlerà anche di questo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della petizione così come ho letto, presentata dai cittadini in data 17 settembre 2014.

(Segue la votazione)

Favorevoli	04	
Contrari	10	(Schiavo, Lacava, Vettore, Scacco, Toniolo, Facco, Baccan, Tomat, Garato, Rozzato)
Astenuti	02	(Escobar, Mavolo)

(Il Consiglio non approva)

8. Mozione presentata dai consiglieri Bresquar e Borella sulla viabilità quartiere via Ridotti, via Cavalieri di Vittorio Veneto.

Ore 21.54.

PRESIDENTE. Passiamo al punto successivo: “Mozione presentata dai consiglieri Bresquar e Borella sulla viabilità quartiere via Rigotti, via Cavalieri di Vittorio Veneto”.

Prego uno dei due presentatori di illustrare la mozione.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie Presidente.

“In relazione alla petizione pubblica, sottoscritta da oltre duecento famiglie, depositata al protocollo il 17 settembre 2014, in cui si fa riferimento alla modifica della viabilità disposta da codesta Amministrazione nel quartiere di via Sauro e via Rigotti.

Al riguardo si segnala che tale modifica ha provocato e sta provocando una serie di oggettivi disagi da parte di numerosi residenti (vecchi e nuovi) che devono accedere alla Strada Regionale 308.

Tutto ciò premesso

il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta

ad attivarsi per porre fine a questo inutile disagio e di riattivare la preesistente viabilità, nel contempo procedere con la realizzazione di una nuova strada di accesso alla SR 308, prevista nel Piano del traffico del 2004”.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Borella.

Ci sono interventi? Chi vuole intervenire è pregato di alzare la mano. Prego, consigliere Mavolo.

CONSIGLIERE MAVOLO. Volevo solo capire il tavolo della mobilità quando è stato costituito e da chi è composto.

PRESIDENTE. Prego il Sindaco.

SINDACO. Ora la data precisa non me la ricordo, casomai andremo agli atti. Penso ai primi di ottobre, il giorno preciso c'è. Ed è composto sicuramente dal consigliere Benato, dal consigliere Tomat, Andrea Rozzato. È un tavolo informale sicuramente, non è un tavolo formalissimo.

Alla prossima seduta, quando hanno già raccolto dei numeri, verrà anche allargata e riferito al Consiglio comunale.

CONSIGLIERE MAVOLO. Mi scusi, si può allargare anche ad altri gruppi di minoranza?

SINDACO. Certo.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Perché noi non abbiamo avuto nessuna informativa di questo? Se mi può rispondere, perché siamo caduti dalle nuvole tutti qua noi.

SINDACO. L'informativa è stata data la sera stessa del Consiglio comunale a tutti, dove io ho proposto a Benato di farlo, di trovarci in una determinata sera. È informale ma l'ho dato qui, citando Benato come avviatore o responsabile.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Benato.

CONSIGLIERE BENATO. Volevo spiegare. È stato annunciato quella sera in relazione al mio intervento sulla mobilità, per quanto riguarda il trasporto pubblico.

Noi avevamo votato contro la proposta di prolungare di un anno la convenzione con APS, in quanto ritenevamo che il servizio non funzionasse.

Il Sindaco si era reso disponibile ad aprire un tavolo, per vedere come si poteva migliorare il servizio pubblico, ascoltando le esigenze dei cittadini e le proposte della minoranza.

In seguito a quella serata poi questo tavolo è stato aperto e sono in corso delle verifiche delle richieste date ad APS.

CONSIGLIERE BORELLA. Scusate, ma prassi vuole che, anche se informale, un minimo di ufficialità e di comunicazione, come è già successo in precedenza, si doveva dare. Tanto per capire che non sono quattro amici che si trovano ma hanno anche una funzione di proposte, per quanto informale sia, al Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego.

CONSIGLIERE BENATO. Sul merito della mozione. Secondo noi abbiamo già esaurito nella mozione le argomentazioni a favore, contro e tutte le problematiche che possono esserci sulla viabilità.

Avendo già votato a favore della petizione e avendo preso atto della disponibilità della maggioranza ad aprire o ad allargare il tavolo già esistente, secondo noi è una ridondanza il fatto che siano state addirittura presentate due mozioni sullo stesso argomento con le stesse proposte o comunque con poche variazioni.

Inoltre, ancora più sul merito, viene proposta una ZTL senza indicare dove viene installata.

Noi vogliamo che sul dove, e non è un problema secondario, perché poi può prendere una casa in più, può prendere una casa in meno, e questo potrebbe generare problemi per i cittadini, sul dove appunto. Per noi è una cosa essenziale da valutare, quindi vorremmo che fosse discusso all'interno di questo tavolo, comunque di questa assemblea.

Voteremo astensione alla mozione, pur condividendo, naturalmente, l'intento, ma l'abbiamo già detto e votato sulla petizione.

PRESIDENTE. Altri interventi? Se non ci sono altri interventi, vi invito ad esprimere le dichiarazioni di voto. Se non ci sono altri interventi, votiamo, perché il consigliere Benato, di fatto, ha fatto una dichiarazione di voto.

Prego, consigliere Vettore.

CONSIGLIERE VETTORE. La nostra dichiarazione di voto è tanto più contraria su questa proposta, per i motivi che abbiamo già detto nella precedente discussione.

PRESIDENTE. Altri? Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione della mozione presentata dai consiglieri Borella e Bresquar.

(Segue la votazione)

Favorevoli	02	
Contrari	10	(Schiavo, Lacava, Vettore, Scacco, Toniolo, Facco, Baccan, Tomat, Garato, Rozzato)
Astenuti	04	(Maschi, Benato, Escobar, Mavolo)

(Il Consiglio non approva)

9. Mozione presentata dai consiglieri Escobar, Mavolo, Bresquar e Borella sulla viabilità quartiere via Rigotti, via Cavalieri di Vittorio Veneto.

Ore 22.00.

PRESIDENTE. Punto n. 9: “Mozione presentata dai consiglieri Escobar, Mavolo, Bresquar, Borella, sulla viabilità quartiere via Rigotti e via Cavalieri di Vittorio Veneto”.

Prego uno dei presentatori. Consigliere Escobar.

CONSIGLIERE ESCOBAR. Non vi annoio con la lettura del documento, diciamo semplicemente che il testo è, all’origine, una discussione avviata con dei cittadini che si sono avvicinati e ci hanno chiesto di parlare di questa difficoltà di viabilità.

Noi abbiamo accolto la richiesta, abbiamo aperto un tavolo pubblico, dove sono state presentate diverse proposte. Poi i presenti alla serata hanno votato ed hanno votato per una ZTL, con delle telecamere, questa ovviamente legata al quartiere Sant’Andrea.

Noi presentiamo in questa sede ciò che ci siamo impegnati a fare in quella sera lì.

PRESIDENTE. Interventi? Prego, consigliere Benato.

CONSIGLIERE BENATO. Ripetiamo quello che è stato detto prima, due mozioni più una petizione sullo stesso argomento, la petizione è già esaustiva dell’argomento, quindi ci asterremo anche su questo punto.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Vettore.

CONSIGLIERE VETTORE. Io intervengo un attimo sulla questione della viabilità, perché anche personalmente, vivendo da ormai quindici anni nella frazione di Cadoneghe storica, sono stata molte volte coinvolta su problemi di viabilità come cittadina e oggi mi trovo in questa veste di amministratore, che mi può, ovviamente, anche mettere in crisi.

Una costante che io noto, in tutti questi anni, su questi problemi del quartiere, della viabilità, è una certa strumentalizzazione politica dei problemi dei cittadini.

Come cittadina io ovviamente sono schierata e posso dire “magari non mi presto”. Vorrei dirlo anche rispetto ai miei concittadini e alle persone che sono residenti: è sacrosanto difendere i propri diritti, è sacrosanto far presente i problemi e chiedere, a grande voce, è comunque, secondo me in modo corretto, che l’Amministrazione li valuti.

Non vorrei che però si cadesse in questo errore di lasciarsi strumentalizzare.

Purtroppo i problemi ci sono e ci sono forse anche per scelte che non sono state fatte correttamente, chissà quando, perché l’origine dei mali, si sa, è sempre un peccato originale che è lontano. Poi si aggiungono altri errori o magari si fanno delle scelte per cercare di risolvere i problemi.

Io credo che l’Amministrazione comunale di Cadoneghe, nelle persone che sono anche qui presenti, l’ex Sindaco e comunque altri amministratori, si sono sempre fatti carico di cercare delle soluzioni, che non sono facili, chiaramente, e che non possono accontentare tutti.

In particolare un quartiere purtroppo è stato abbastanza sfortunato per essere nato proprio

sotto quella statale, quella nuova statale, che...

(Interventi dal pubblico)

No, forse non è un particolare insignificante il fatto che ci sia un quartiere sotto una statale. Comunque errori di pianificazione o comunque scelte che non si sono dimostrate lungimiranti, oggi ce li troviamo ad avere noi da risolvere.

Questo però non vuol dire che le Amministrazioni si tirino indietro. L'interesse c'è sempre stato e le soluzioni ci sono e si cercheranno le migliori.

Com'è stato detto ZTL, non ZTL, è molto difficile trovare quella soluzione che vada bene per tutti.

Io apprezzo il Movimento Cinque Stelle che, molto onestamente, si fa portatore della voce dei cittadini e che avvia questi processi partecipati, non contraddicono assolutamente quella che è l'intenzione anche della nostra Amministrazione.

In sintesi anticipo anche la dichiarazione di voto del gruppo del Partito Democratico, che è una dichiarazione di voto contrario, ma che non toglie nulla alla considerazione che diamo alla voce dei cittadini e, soprattutto, ribadisco, la volontà di andare a risolvere i problemi sul territorio, cercando di tutelare la maggior parte dei cittadini e di tutelare il territorio stesso. Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Edoardo Lacava.

CONSIGLIERE LACAVA. Dichiarazioni di voto anche in questo caso contraria, ma semplicemente nel merito, con stupore rispetto a due mozioni e una petizione sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Altri? Prego, consigliere Bresquar.

CONSIGLIERE BRESQUAR. Io mi auguro che ce ne siano altre dieci la prossima volta di mozioni, perché, evidentemente, è un argomento che interessa, quindi forse va trattato e affrontato nella maniera più approfondita possibile.

Soprattutto stiamo parlando di aria fritta, perché le risposte devono essere date ai cittadini e non vengono date, soprattutto la gente è stufo di aspettare.

Per quanto riguarda la strumentalizzazione, io starei attento ad utilizzare questo termine, perché è stata questa Amministrazione, ad esempio, ad inaugurare una strada due giorni prima delle elezioni. Più strumentalizzazione di questa non credo ci sia.

Starei molto attento.

Per quanto mi riguarda, io fra cinque anni non sarò seduto a questo tavolo, quindi io non sto strumentalizzando proprio niente. Magari voi avete cucito i vostri pantaloni a queste poltrone, quindi per me è solo cercare di portare alla luce la voce dei cittadini, che evidentemente l'Amministrazione dice di volere ascoltare ma i fatti sono molto diversi. Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Se non ci sono altri interventi, perché abbiamo fatto delle dichiarazioni di voto, il Sindaco e si vota.

SINDACO. Due cose. La prima, dico pubblicamente un'altra volta, i consiglieri che sono così preparati o si stanno preparando per questo tavolo, Benato e Aldo Tomat, faccio presente di informare i consiglieri anche degli altri gruppi consiliari.

Chiaramente il tavolo non deve essere di ottanta persone, altrimenti diventa difficile, comunque un rappresentante e un paio di rappresentanti.

Come il tavolo della sicurezza, che anche lì non mi sembra sia stato dopo dato... abbiamo fatto un incontro il 2 ottobre mi sembra, dopo abbiamo deciso, in quella serata lì e abbiamo incaricato anche la capogruppo Maritza per fare una serata, che abbiamo fatto il 26 ottobre. Anche in quella serata lì mi sembra ci fosse una presenza di maggioranza e di minoranza.

Io non so se sono stati invitati tutti anche in quella serata, però l'assemblea era pubblica e, ripeto, il 2 ottobre, in sala Italo Calvino, era stata lanciata.

Anche quando ci ritroveremo con quella della sicurezza, dove ci sono Andrea Rozzato, Edoardo Lacava, anche i commercianti mi sembrano erano venuti, anche quella sta camminando. Daremo più informazione. Chiaramente non è un'informazione da dare in tutto il territorio, perché appunto è un tavolo di lavoro. Eventualmente lo estenderemo, per chi sono i referenti, anche agli altri gruppi consiliari.

Per quanto riguarda la strumentalizzazione, mi dispiace pensare che tra cinque anni non ci sia il consigliere Bresquar, mentre invece gli altri ci debbano essere. Questo è un altro pregiudizio che fino a che non ce lo togliamo, siamo noi prigionieri dei pregiudizi.

Terza cosa, poi andiamo oltre. I cittadini a Cadoneghe sono 16.300. Con tutto il rispetto dei 200, dei 250 o dei 300, perché faccio parte, tra l'altro, anch'io di quel quartiere là, anche l'assessore Nania. Tra l'altro, se vogliamo anche essere strumenti della politica, se la soluzione fosse così contro i cittadini e noi siamo qui amministratori, visto che, da quello che sta dicendo lei, siamo quasi avvinghiati, attaccati alla poltrona, sarebbe più comodo anche per noi fare quattrocento metri in meno, entrare nella Regionale 308 fregandocene di chi magari abita in un quartiere residenziale, che in ventidue ore è tranquillo.

Mi raccomando, prima di parlare, magari, di pensare un attimo in più.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione presentata a firma dei consiglieri Escobar, Mavolo, Bresquar, Borella.

(Segue la votazione)

Favorevoli	04	
Contrari	10	(Schiavo, Lacava, Vettore, Scacco, Toniolo, Facco, Baccan, Tomat, Garato, Rozzato)
Astenuti	02	(Maschi, Benato)

(Il Consiglio non approva)

10. Bando per il finanziamento di progetti-pilota, finalizzati all'individuazione dei distretti del commercio, ai sensi dell'articolo 8, della Legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50. Atto di indirizzo (proposta di deliberazione di iniziativa dei consiglieri Borella e Bresquar).

Ore 22.10.

PRESIDENTE. Punto n. 10: “Bando per il finanziamento di progetti-pilota, finalizzati all'individuazione dei distretti del commercio, ai sensi dell'articolo 8, della Legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50. Atto di indirizzo (proposta di deliberazione di iniziativa dei consiglieri Borella e Bresquar)”.

Prego.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie Presidente.

“Vista la Legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50, con cui è stata approvata la disciplina del commercio al dettaglio su area privata.

Atteso che, con l'intervento normativo sopraccitato, la Regione ha inteso perseguire una generale finalità di sviluppo del settore commercio, riservando un ruolo di primo piano alle attività commerciali inserite nel tessuto urbano, favorendone la rigenerazione, ricercando nuove strategie di sviluppo commerciale sostenibile sotto il profilo economico, sociale, territoriale e ambientale.

Il legislatore regionale ha previsto alcune misure di politica attiva per il commercio, tra le quali assume un particolare rilievo la previsione relativa ai distretti del commercio, definiti dal legislatore regionale come gli ambiti di rilevanza comunale o intercomunale, nei quali i cittadini e le imprese, liberamente aggregati, qualificano il commercio come fattore di innovazione, integrazione e valorizzazione di cui dispone il territorio, al fine di accrescerne l'attrattività e sostenere la competitività delle sue polarità commerciali.

Rilevato che l'articolo 8 della succitata Legge regionale n. 50/2012, la proposta di individuazione dei distretti del commercio è formulata dai Comuni, in forma singola o associata, anche su iniziativa delle organizzazioni delle imprese del commercio e dei consumatori ed è approvata dalla Giunta regionale.

Vista la deliberazione n. 1912 del 14 ottobre 2014, con cui la Giunta regionale Veneto ha approvato il bando di finanziamento di progetti-pilota, ai fini dell'individuazione dei primi distretti del commercio del Veneto, in attuazione delle politiche attive di rilancio del settore commercio in ambito urbano, previste dalla suddetta legge regionale.

Atteso che il termine per la presentazione delle domande scade il 28 novembre 2014.

Ritenuto pertanto opportuno formulare il seguente indirizzo alla Giunta comunale.

- Di porre in essere tutte le misure necessarie per l'adesione al bando per il finanziamento di progetti-pilota finalizzati all'individuazione dei distretti del commercio, ai sensi dell'articolo 8 della Legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50, di cui alla deliberazione di Giunta regionale Veneto n. 1912 del 14 ottobre 2014.
- Di individuare, viste le sollecitazioni delle categorie interessate, almeno uno/due distretti del commercio nelle zone di Cadoneghe, Mejaniga, via Gramsci, Castagnara, di presentare la richiesta di finanziamento di un progetto-pilota che miri al recupero di sinergie pubblico-privato con la riqualificazione del centro di Mejaniga e al recupero, a fini commerciali e di servizio di tutto il complesso immobiliare collegato con l'ex cinema

parrocchiale di Mejaniga.

- Di relazionare al Consiglio comunale sulla procedura relativa all'adesione entro trenta giorni dalla data di svolgimento dell'odierna seduta di Consiglio comunale.

Visto l'articolo 42 del Decreto legislativo n. 267/2000.

Si propone

1. Di formulare, per le ragioni in premessa esposte, il seguente indirizzo alla Giunta comunale

- Di porre in essere tutte le misure necessarie...”.

Questo non ve lo leggo, è la stessa cosa di prima.

PRESIDENTE. Prego l'assessore Giacomini.

ASSESSORE GIACOMINI. Per quanto riguarda i distretti, l'accesso al finanziamento presuppone a monte un grosso lavoro di studio e valutazione, che sarebbe dovuto partire mesi fa, per l'individuazione dell'ambito caratterizzante il distretto.

I distretti, infatti, non sono una questione geografica ma una questione di omogeneità tipologica. L'esempio ce l'abbiamo non lontano da qui, il distretto della calzatura.

Non ci sono pervenute sollecitazioni in questo senso, a livello comunale, da parte delle associazioni di categoria, che sono i primi soggetti interessati a questa cosa.

L'attività avrebbe richiesto uno studio propedeutico, per il quale sarebbe stato necessario, molto probabilmente, l'affidamento di un incarico per analizzare la situazione presente sul territorio, rilevare i bisogni e individuare attrattive specifiche, sulle quali avrebbero dovuto investire anche gli operatori economici, per cui associazioni di categoria e i privati interessati a far parte del distretto.

PRESIDENTE. È aperta la discussione, interventi? Consigliere Borella. Scusa, guardavo se c'era prima qualche altro intervento.

CONSIGLIERE BORELLA. Sì, certamente. Se posso permettermi di rispondere all'assessore, qui non si parla di omogeneità ma proprio ai fini di bloccare l'estensione dei centri commerciali all'esterno e valorizzare già i negozi che abbiamo nella loro peculiarità. È falsato dire che ci deve essere un'omogeneità nel creare il distretto.

È anche sbagliato dire che ci deve essere uno studio già a monte, perché la Regione finanzia il progetto, quindi si accede al bando per mettere in essere lo studio. Non lo studio, per accedere al fondo.

Invito, se questa è la realtà del vostro pensiero, non è difficile collegarsi con le varie associazioni di categoria, che già hanno lavorato all'interno di Padova su questo, in altre realtà. Se poi non c'è la volontà politica, ne prendiamo atto.

PRESIDENTE. Interventi? Prego, Sindaco.

SINDACO. Do lettura, ma non per estendere la discussione o far polemica, ai criteri qualitativi per l'individuazione dei distretti, contenuto dei progetti che dovrebbero essere allegati alla partecipazione al bando.

Presenza di un riconoscibile addensamento urbano di offerta commerciale e di servizi. L'addensamento è calcolato attraverso il rapporto tra superficie dell'area interessata, appositamente perimetrata, e numero di imprese del commercio e dei servizi in esso abitati, calcolato in unità locali.

Costituisce elemento di premialità la presenza di uno o più mercati, su area pubblica, luoghi storici del commercio della Legge regionale n. 50.

Riconoscibile vocazione tematica – e questa era l'omogeneizzazione che diceva l'assessore – dell'area in relazione alle risorse territoriali. Esempio: filiera agroalimentare, sinergia con un distretto produttivo esistente, piuttosto che altre attrattive.

Identificazione di una o più polarità urbane, caratterizzate da un'offerta commerciale integrata e localizzata nel centro storico.

A tal fine risulta di fondamentale importanza l'impegno del Comune da adottare misure urbanistiche finalizzate ad assicurare l'accessibilità e lo sviluppo di mobilità sostenibile.

E poi quale che altro criterio.

Da questa serie di criteri, nessuna associazione ha proposto a Cadoneghe, e neanche il Comune di Cadoneghe, in questi mesi, in questi anni, ha provveduto a verificare, eventualmente, se ci fossero questi criteri per poter partecipare ad un bando che è uscito, tra l'altro, mi sembra, verso il 20 ottobre. Il 14, ma qualche giorno dopo.

In brevissimo tempo non è che si potesse realizzare almeno uno di questi criteri abbastanza premianti, e che può darsi che fossero stati premianti, entro il 28 novembre.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Ringrazio il Sindaco dell'esposizione, ma non è che si debbano avere tutti quei criteri, si chiede che si debba avere alcune affinità con quei criteri. E noi, affinità con quei criteri, le abbiamo con il mercato alla Castagnara, che si può definire un mercato storico. Lo abbiamo con un tessuto urbanizzato e di distribuzione, che è tutta via Gramsci, via Garibaldi e non per ultima anche la zona della Castagnara. Tessuto storico dove i negozi sono sempre stati presenti.

Non è vero, quindi, che non abbiamo dei requisiti.

E anche non è vero che è arrivato in tempi così tanto stretti, visto che anche le ultime proposte che abbiamo votato il 5 novembre, che mi è stato ricordato che, e voi avete presentato come maggioranza degli emendamenti, dicendo che gli uffici lavoravano da tempo.

Quando c'è volontà, si lavora. Quando non c'è volontà, ci si attacca un po' all'ultimo secondo per avere la scusa di non partecipare. Ma è sempre una volontà politica il voler o non voler fare.

Forse l'intenzione è portare il distretto magari in altre aree e se questo è ne prendiamo atto.

PRESIDENTE. Consigliere Vettore.

CONSIGLIERE VETTORE. Abbiamo discusso anche in Commissione di questa proposta. Effettivamente, pur non essendo addentro a questo argomento, ho osservato e voglio anche pubblicamente osservare, qui in Consiglio comunale, che forse c'è un malinteso su quello che è il distretto commerciale, come ha spiegato anche l'assessore Giacomini.

Magari bastasse la volontà dell'Amministrazione di attingere ai fondi per creare un distretto

commerciale. Io credo che saremo felicissimi, no Sindaco?

Purtroppo quello che serve, essenzialmente e sostanzialmente, è la volontà, la proposta e anche una certa omogeneità di richieste, che rendano questa fase progettuale possibile, che la incentivino. Non sarebbe certo stato possibile fare un progetto, perché fare un progetto è una cosa che richiede, come è stato detto, degli studi sull'esistente, l'analisi degli obiettivi che si vogliono raggiungere, dei soggetti che siano interessati a realizzarla.

Non è che un'attività di questo tipo, perché c'è un bando regionale, si improvvisa in quattro e quattr'otto.

Bello pensare che si potrebbe, però non siamo convinti che il mercato della Castagnara possa assumere questo ruolo centrale nel distretto del commercio.

Il nostro voto, lo anticipo già, sarà contrario a questa mozione, proprio per la sua mancanza di fondamenti sufficienti.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego, consigliere Borella. Poi sentiamo altri e poi passiamo al voto.

CONSIGLIERE BORELLA. Il Comune può farlo, perché difatti la Regione mette dei fondi a posta a sostegno di questo progetto, che non è un progetto che si fa in quattro e quattr'otto. E questo è il fine.

Poi può presentarlo, perché può essere fatto in forma singola oppure avvalendosi anche delle associazioni.

Un'altra cosa che mi ero dimenticato di dire prima, non per ultimo abbiamo anche la presenza del riconoscimento di un marchio dei negozi della Castagnara, hanno fatto una manifestazione in ottobre, delle Botteghe della Castagnara. Abbiamo dei negozi già sotto un archetto, abbiamo già un'area commerciale storica, abbiamo un mercato, abbiamo soldi messi a disposizione per mettere in essere uno studio, ma quello che manca è sempre la volontà politica.

Non preoccupatevi, noi prendiamo solo atto, noi proponiamo.

Come mi è anche stato riferito dai commercianti, che in Commissione, quando è emerso che giustamente anche le associazioni non si erano fatte avanti, sono andato a sentire alcuni commercianti, non ne sapevano nulla e si sono dimostrati interessati. Penso che qualcuno si sia anche confrontato con l'assessore.

Certo è che questa maretta, questa cosa che personalmente troviamo non di soluzione al problema commerciale ma veramente un'occasione per fare uno studio approfondito, con dei dati per poter poi costruire anche il nostro sviluppo futuro, come paese, trova un'occasione da non perdere.

Invito la maggioranza a cogliere questa occasione, senza far miracoli, senza tante pretese, nessuno le ha.

PRESIDENTE. Altri interventi? Parte delle dichiarazioni sono già state anticipate, vediamo se ci sono altri interventi e poi ti do la parola per chiudere gli eventuali interventi.

Se non ci sono altri interventi, la parola all'assessore.

ASSESSORE GIACOMINI. Poi chiude il Sindaco, io voglio solo chiarire una cosa. Adesso il consigliere Borella mi diceva che forse sono stato contattato da qualcuno. Assolutamente no.

Nessuna associazione è venuta a chiedermi o a dirmi nulla, almeno da quando sono assessore io.

CONSIGLIERE BORELLA. Qualche commerciante è venuto.

ASSESSORE GIACOMINI. No, neanche commerciante. Assolutamente. Su questo posso dire che sono sicuro con chi parlo. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, il Sindaco.

SINDACO. In risposta, perché – mi permetta, Silvia – mi dà degli assist stasera.

Qualcuno mi ha chiamato, fresca proprio stamattina o ieri, anzi ieri e anche stamattina, proprio per dire cosa si muove, cosa c'è. L'ha detto prima il consigliere Vettore sul fatto della strumentalizzazione.

In questi due giorni, probabilmente, anche questo è stato un piatto strumentalizzato.

Tra l'altro le associazioni che qui citano, tipo, non so, potrebbe essere l'Ascom, la Confcommercio o altri, che incontro, che incontriamo, che saluto, perché hanno anche dei rappresentanti molto vicini allo stabile comunale, visto che sono anche interessati o potrebbero essere interessati, magari potevano, eventualmente, o con l'assessore o con il Sindaco o anche con un consigliere della minoranza, proporlo. Magari allora si discuteva di criteri e si vedeva qualche risultato, se c'era la possibilità.

Non vorrei che strumentalizzassimo ogni bando regionale o che facessimo queste rincorse per poter dire che la minoranza è attenta ai bandi, anche quelli che, effettivamente, non nessuno vuole ma non hanno le caratteristiche necessarie per poter essere calati o che noi possiamo partecipare per il nostro territorio comunale.

Mi auguro che questo non sia tra gli obiettivi della minoranza.

PRESIDENTE. Ultimo intervento al presentatore della mozione, poi alziamo la mano.

CONSIGLIERE BORELLA. Stasera si usa questa parola di strumentalizzare. Penso che chiedere di accedere a dei soldi che arrivano, per uno studio, per poter pensare anche di dare uno sviluppo futuro al nostro Comune, penso che sia proprio del tutto gratuita.

Che poi si pretenda che i consiglieri di minoranza siano qui per scaldare la sedia, è un'altra illusione o pretesa proprio utopica.

Io continuo a dire che c'è un'occasione. Prendo atto che non c'è volontà politica. I cittadini o le associazioni renderanno conto ai propri iscritti, quando si dovrà calare il nuovo ed ennesimo centro commerciale in periferia e loro, all'interno, non riusciranno a vendere, perché non possono starci dentro.

L'occasione c'era, creare dei distretti del commercio, che diventavano di fatto come un centro commerciale, con dei diritti e dei doveri, tenevano in vita il nostro centro del paese, non lo creava un dormitorio come lo vediamo il sabato pomeriggio.

Questa è un'occasione che noi di minoranza abbiamo cercato di divulgare, visto quanto è emerso in Commissione, che non c'era stata informativa. E questo mi sorprende.

Io non so a che pro pagano la tessera certi commercianti, se non hanno nemmeno queste informative, ma lì si arrangeranno loro, iscritti e associazioni, saranno problemi loro.

Il mio dovere l'ho fatto, ho portato il Consiglio a conoscenza di questa possibilità.

Prendo atto, a testa alta, della volontà del Consiglio, che così si vuole esprimere e non ne farò un cruccio. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie Silvio. Passiamo alla votazione della proposta a firma dei consiglieri Borella e Bresquar.

(Segue la votazione)

Favorevoli	04	
Contrari	10	(Schiavo, Lacava, Vettore, Scacco, Toniolo, Facco, Baccan, Tomat, Garato, Rozzato)
Astenuti	02	(Maschi, Benato)

(Il Consiglio non approva)

11. Indirizzi in merito all'attuazione della Legge 14 gennaio 2013, n. 10 (proposta di deliberazione di iniziativa dei consiglieri Borella e Bresquar).

Ore 22.30

PRESIDENTE. Punto n. 11: “Indirizzi in merito all'attuazione della Legge 14 gennaio 2013, n. 10. Proposta di deliberazione di iniziativa dei consiglieri Borella e Bresquar”.

Prego.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie Presidente.

“Proposta di deliberazione di iniziativa dei consiglieri Silvio Borella e Giorgio Bresquar.

Il consigliere Borella relaziona sulla proposta di deliberazione con cui si chiede, al Consiglio comunale, di indirizzare l'Amministrazione comunale all'accoglimento della Legge n. 10 del 14 gennaio 2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”, in tutti i suoi indirizzi”.

E preciso di tutti i suoi indirizzi.

“La vegetazione, quale componente fondamentale del paesaggio, valore tutelato dall'articolo 9 della Costituzione della Repubblica, dalla Legge n. 431/1985, dal Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 e dalla Legge n. 10/2013, riveste un ruolo di vitale importanza per l'ambiente, l'igiene e la qualità della vita, in quanto esplica funzioni di depurazione delle acque e dell'aria, costituzione e miglioramento del suolo, assorbimento dell'anidride carbonica, fissazione delle polveri e degli inquinanti atmosferici, miglioramento del microclima, rifugio per la vita animale, miglioramento della biodiversità del territorio, della qualità urbana e della socialità.

Il sistema del verde è una componente fondamentale paesaggio urbano e rurale, di particolare rilievo per gli aspetti ambientali, paesaggistici, urbanistici, igienico-sanitari, culturali, estetici, sociali e ricreativi del territorio.

La Legge n. 10/2013 ridefinisce e norma lo sviluppo degli spazi verdi urbani, imponendo anche ai Comuni superiori ai 15.000 abitanti l'adozione di misure di promozione e di tutela del paesaggio del patrimonio verde pubblico a tutela dei cittadini.

Si ritiene pertanto opportuno di dare attuazione a quanto disposto dalla Legge n. 10 del 14 gennaio 2013, in particolare:

- Individuando la procedura per la scelta specie di alberi, quale contributo al miglioramento dell'ambiente urbano e di qualità di vita, a tutela della cittadinanza, adottando misure per la formazione del personale e l'elaborazione di capitolati finalizzati a migliorare sia la messa a dimora delle specie vegetali scelte, la loro manutenzione e la manutenzione delle aree verdi pubbliche.
- Procedendo al censimento, alla loro valutazione fitosanitaria e al loro valore storico monumentale ed economico degli alberi piantati nell'ambito del nostro territorio, in aree urbane di proprietà pubblica.
- Individuando concrete modalità attuative di quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, della Legge di che trattasi, per il raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto.

Proposta di deliberazione.

Premesso che:

- Il “paesaggio” è una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali o umani e dalle loro

interrelazioni. La tutela del paesaggio riguarda gli spazi naturali, rurali e urbani, col fine di salvaguardare sia i paesaggi di rilevante interesse ambientale, sia i paesaggi della vita quotidiana.

- La vegetazione, quale componente fondamentale del paesaggio, valore tutelato dall'articolo 9 della Costituzione della Repubblica, dalla Legge n. 431/1985, dal Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 e dalla Legge n. 10/2013, riveste un ruolo di vitale importanza per l'ambiente, l'igiene e la qualità della vita, in quanto esplica funzioni di depurazione delle acque e dell'aria, costituzione e miglioramento del suolo, assorbimento dell'anidride carbonica, fissazione delle polveri e degli inquinanti atmosferici, miglioramento del microclima, rifugio per la vita animale, miglioramento della biodiversità del territorio, della qualità urbana e della socialità.
- Il sistema del verde è una componente fondamentale paesaggio urbano e rurale, di particolare rilievo per gli aspetti ambientali, paesaggistici, urbanistici, igienico-sanitari, culturali, estetici, sociali e ricreativi del territorio.

Vista la Legge 14 gennaio 2013, n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", all'articolo 2, vengono apportate le modifiche alla Legge 29 gennaio 1992, n. 113, in particolare:

- b) all'articolo 1 il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Entro il termine di cui al comma 1, l'ufficio anagrafico comunale fornisce informazioni dettagliate circa la tipologia dell'albero e il luogo dove l'albero è stato piantato, alla persona che ha richiesto la registrazione anagrafica. Il Comune stabilisce una procedura di messa a dimora di alberi, quale contributo al miglioramento urbano, i cui oneri siano posti a carico di cittadini, imprese o associazioni, per finalità celebrative o commemorative".

- c) dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

"Art. 3-bis.

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ciascun comune provvede a censire e classificare gli alberi piantati, nell'ambito del rispettivo territorio, in aree urbane di proprietà pubblica.
2. Due mesi prima della scadenza naturale del mandato, il Sindaco rende noto il bilancio arboreo del comune, indicando il rapporto tra il numero degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica, rispettivamente al principio e al termine del mandato stesso, dando conto dello stato di consistenza e manutenzione delle aree verdi urbane di propria competenza. Nei casi in cui gli articoli 52 e 53 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e in ogni ulteriore ipotesi di cessazione anticipata del mandato del Sindaco, l'autorità subentrata provvede alla pubblicazione delle informazioni di cui al presente comma".

Le attività previste dalle disposizioni di cui al presente articolo sono svolte nell'ambito delle risorse, allo scopo già disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Richiamato inoltre l'articolo 6 della medesima Legge, rubricato "Promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", che dispone, tra l'altro, al comma 1, che le regioni, le province, e i comuni, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse disponibili, promuovono l'incremento degli spazi verdi urbani, di "cinture verdi" intorno alle conurbazioni, per delimitare gli spazi urbani, adottando misure per la formazione del personale e l'elaborazione di capitolati finalizzati alla migliore utilizzazione e manutenzione delle aree, e adottano misure volte a

favorire il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili e a ridurre l'effetto "isola di calore estiva", favorendo al contempo una regolare raccolta delle acque piovane, con particolare riferimento ai seguenti ambiti:

- a) Alle nuove edificazioni, tramite la riduzione dell'impatto edilizio e il rinverdimento dell'area oggetto di nuova edificazione o di una significativa ristrutturazione edilizia;
- b) Agli edifici esistenti, tramite l'incremento, la conservazione e la tutela del patrimonio arboreo esistente nelle aree scoperte di pertinenza di tali edifici;
- c) Alle coperture a verde, di cui all'articolo 2, comma 5, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2009, n. 59, quali strutture dell'involucro edilizio, atte a produrre risparmio energetico, al fine di favorire, per quanto possibile, la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili;
- d) Al rinverdimento delle pareti degli edifici, sia tramite il rinverdimento verticale che tramite tecniche di verde pensile verticale;
- e) Alla previsione e alla realizzazione di grandi aree verdi pubbliche nell'ambito della pianificazione urbanistica, con particolare riferimento alle zone a maggior densità edilizia;
- f) Alla previsione di capitolati per le opere a verde, che prevedano l'obbligo delle necessarie infrastrutture di servizio di irrigazione e drenaggio e specifiche schede tecniche sulle essenze vegetali;
- g) Alla creazione di percorsi formativi per il personale addetto alla manutenzione del verde, anche in collaborazione con le università, e alla sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del verde, attraverso i canali di comunicazione e di informazione.

Tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 7 della Legge in parola, in tutti i suoi punti, che detta disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale.

Vista la Legge regionale n. 20 del 9 agosto 2002.

Ritenuto pertanto necessario porre in essere tutte le misure necessarie per migliorare la gestione del verde urbano e tutelarne le funzioni di interesse collettivo.

Valutato di formulare i seguenti indirizzi all'Amministrazione comunale:

- Di dare attuazione a quanto disposto dalla Legge n. 10 del 14 gennaio 2013, in particolare:
 - o Individuando la procedura per la scelta specie di alberi, quale contributo al miglioramento dell'ambiente urbano e di qualità di vita a tutela della cittadinanza, adottando misure per la formazione del personale e l'elaborazione di capitolati finalizzati a migliorare sia la messa a dimora delle specie vegetali scelte, la loro manutenzione e la manutenzione delle aree verdi pubbliche.
 - o Procedendo al censimento, alla loro valutazione fitosanitaria e al loro valore storico monumentale ed economico degli alberi piantati nell'ambito del rispettivo territorio, in aree urbane di proprietà pubblica.
 - o Individuando concrete modalità attuative di quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, della Legge di che trattasi, per il raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto.
- Visto l'articolo 42 del Decreto legislativo n. 267/2000.

Si propone..." .

Non rileggo il resto, è quanto ho appena detto. Grazie.

Esce il Consigliere Tomat (componenti il Consiglio Comunale presenti: 15)

PRESIDENTE. Grazie consigliere Borella.

La proposta a questa presentazione, nel senso di cosa pensa l'Amministrazione, all'assessore Nania.

ASSESSORE NANIA. Io intervengo per spiegare perché non condividiamo questa proposta all'ordine del giorno.

In primo luogo per quanto riguarda la precisazione delle specie arboree piantumabili. Ricordo che il prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale, legato al Piano degli interventi, all'articolo 10, riporta l'elenco delle specie utilizzabili nell'ambito del territorio comunale per il mantenimento della rete ecologica.

Inoltre, sempre per quanto riguarda la tipologia delle opere a verde, il capitolato speciale d'appalto, approvato dalla Regione Veneto, a sua volta detta precise indicazioni.

In merito al censimento del patrimonio arboreo, gli uffici sono da tempo al lavoro su questo versante. È ormai alle ultime fasi la procedura per l'individuazione del professionista che sarà incaricato della redazione del censimento.

Un accenno per quanto concerne gli alberi monumentali. Non ne abbiamo, ahimè, né in tal modo può essere classificato, secondo la tipizzazione stabilita dalla Regione, il bosco della Castagnara.

Infine riteniamo di ottemperare, nella sostanza, la Legge n. 10, attraverso la consegna degli alberelli ai nuovi nati. Evento che organizziamo annualmente nell'ambito delle nostre manifestazioni popolari, legate anche alla tradizionale festa del San Martino in piazza, con ottimo seguito di pubblico.

Riteniamo che sensibilizzare e promuovere una cultura del rispetto ambientale, della sua preservazione e financo del suo sviluppo e valorizzazione, siano linee caratteristiche dei mandati che si sono succeduti a Cadoneghe e che questa stessa Amministrazione intende proseguire.

Ricordo il prezioso capitale sociale, oltre che ambientale, rappresentato dalle aree ortive comunali, che rappresentano la realtà in gran lunga più estesa in termini numerici assoluti, esclusa Padova, in termini relativi anche invece rispetto al capoluogo.

PRESIDENTE. Grazie all'assessore Nania.

Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, do la parola al consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Rispondo all'assessore che gli uffici si sono prodigati, lo stesso giorno l'ufficio tecnico, a firma del capo settore Nicoletta Paiaro, l'11 novembre e il giorno 13 novembre.

Poco mi importa, l'ho detto anche l'altra volta, la primogenitura la lascio a chi se la vuol prendere, non è mio compito essere qua per portar via dei meriti. Il mio compito è informare che ci sono delle modifiche. Se quindi il prontuario risponde a quanto prevede la Legge n. 10, ben venga, è un lavoro in meno da fare. Poi ci si deve domandare, però, chi l'ha redatto, se era un agronomo, se era gente che ha titolo a farlo o no.

Se poi gli stessi capitolati che vediamo e non per ultimi i tagli di piante che abbiamo visto, sono fatti in risposta a quanto prevede la Legge n. 10, va benissimo, ne prendiamo atto.

Se poi anche dare solo le piantine ai nuovi nati, che poi i nuovi nati mi piace precisare che sono anche quelli che arrivano a Cadoneghe adottati, sono sempre nuovi nati per il nostro territorio e mi sembra che al momento sono fuori. Sarebbe importante inserire anche chi arriva adottato nel nostro Comune.

Le iniziative nelle scuole previste dalla legge 10 nel giorno delle piante, che mi sembra sia il 21 novembre, tra l'altro è stato lo stesso giorno che ho visto quello scempio gratuito del taglio degli alberi posti oltre i fili dell'alta tensione a Cadoneghe, in via Sauro. Proprio lo stesso giorno che si dovevano rispettare.

Se queste sono le prerogative dell'assessore e della Giunta, ben venga. Non ci sono problemi.

Invito l'assessore di leggere e di informarsi meglio su che cosa prevede la Legge n. 10, prima di cassarla. Prevede di andare oltre i punti che lei ha affermato. Quelli sono punti buoni e va benissimo, però questo va oltre. Va oltre una sensibilizzazione dei ragazzi a scuola delle essenze arboree, va oltre perché finalmente si dà atto e si dà la gestione ad un agronomo. Agronomi che sono titolati a salvaguardare il nostro verde, a gestirlo, quindi a non vedere quegli scempi, di piante che hanno bisogno delle spazature castronate da imprese, che per quanto capaci ad eseguire i lavori non hanno certo titolo di poter fare le scelte varietali all'interno del nostro territorio, a cui vedo che spesso e volentieri si affida l'ufficio tecnico.

Invito all'approvazione di questa Legge, ma non tanto per soddisfare l'iniziativa del consigliere Borella Silvio, perché se fosse per questo potreste votare tranquillamente contrari o cestinarla, non è questo che mi interessa, ma proprio per valorizzare il nostro patrimonio arboreo.

Evitare che gli uffici acquistino, come è capitato, nei termini di acquisti di prodotti fitosanitari addirittura non ottemperati per l'utilizzo ornamentale e degli spazi pubblici, essendo prodotti registrati per l'agricoltura estensiva.

Sono prodotti con cui andiamo a mettere a rischio i nostri operatori, con possibili ed eventuali denunce.

Io vi invito di adottare questo provvedimento, lasciamo agli uffici il tempo di lavorare e di arrivare a soddisfare i punti che sono richiesti, che vanno solo nell'ottica del miglioramento del nostro patrimonio del verde e della fruibilità poi del verde a tutti i cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Silvio.

Per dichiarazione di voto, se qualcuno ritiene da farla, sennò mettiamo in approvazione la mozione. Prego, consigliere Vettore. Per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE VETTORE. Solo un particolare. Io credo che Cadoneghe sia in posizione molto avanzata rispetto a tante Amministrazioni, nel campo del rispetto del verde pubblico.

Senza entrare nel merito, entrando però un pochino dentro la proposta, mi permetto di osservare "adottando misure per la formazione del personale e l'elaborazione di capitolati". Sono delle previsioni che sono molto difficili da attuare.

Io mi auguro che ci siano dei soldi, perché qua ci sta scritto anche "senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica", ma senza i soldi non si fa niente.

Comunque la nostra posizione è contraria a questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Bene. Mettiamo in approvazione la proposta presentata dai consiglieri Borella e Bresquar.

(Segue la votazione)

Presenti	15	
Favorevoli	4	
Contrari	9	(Schiavo, Lacava, Vettore, Scacco, Toniolo, Facco, Baccan, Garato, Rozzato)
Astenuti	2	(Maschi, Benato)

(Il Consiglio non approva)

CONSIGLIERE BORELLA. Volevo ricordarle che lei non ha votato, Presidente. Non ha votato. Non ha alzato la mano. Stavo qui e la osservavo, stia tranquillo che non ha alzato la mano e lì possiamo vederlo quando vuole.

12. Mozione presentata dal gruppo consiliare Movimento Cinque Stelle: “Formazione graduatoria scrutatori”.

Ore 22.48

PRESIDENTE. Punto n. 12: “Mozione presentata dal gruppo consiliare Movimento Cinque Stelle: formazione graduatoria scrutatori”.

Ci sono due emendamenti, presentati uno dal consigliere Benato e uno presentato dagli stessi presentatori della mozione. Come sempre abbiamo fatto, illustriamo prima la mozione, poi presentiamo i due emendamenti come sono stati presentati nell’ordine, la discussione generale sul tutto, votazione degli emendamenti, così come sono stati presentati e votazione della mozione.

Prego, consigliere Escobar, nella presentazione della mozione.

CONSIGLIERE ESCOBAR. La mozione si intitola: “Formazione graduatoria scrutatori”.

“L’attuale crisi economica ed occupazionale ha investito in modo drammatico anche il territorio e i cittadini di Cadoneghe.

Le istituzioni locali dovrebbero rivolgere, nei confronti delle categorie disagiate, tutte le attenzioni possibili per scongiurare, ove possibile, sofferenze di natura economica e sociale.

Il Comune di Cadoneghe, in occasione delle elezioni regionali del 2015, dovrà avvalersi della collaborazione di scrutatori di seggio.

Allo scrutatore spetta un’indennità in denaro, la cui entità è stabilita per legge e varia in funzione del numero di elezioni che si svolgono nel medesimo giorno. Tale indennità non costituisce reddito e non va indicata nella dichiarazione dei redditi.

Gli scrutatori sono individuati ai sensi di legge, tra gli elettori iscritti nell’albo unico degli scrutatori di seggio elettorale.

La normativa dà ampia discrezionalità nella formazione delle graduatorie tra i cittadini che hanno espresso la loro disponibilità ad entrare nell’apposito albo.

Tutto ciò premesso e considerato,
ai sensi dell’articolo 42 del Regolamento del Consiglio comunale,
si presenta mozione al Consiglio affinché:

La Commissione elettorale comunale si impegni a nominare gli scrutatori per le future consultazioni elettorali secondo i seguenti criteri:

- 1) Estrapolazione dall’albo degli scrutatori del gruppo di persone prive di occupazione e/o aventi reddito nullo o inferiore alla soglia di povertà, verificando tale condizione mediante incrocio con i dati in possesso dell’Amministrazione o facilmente acquisibili da altre pubbliche amministrazioni (dichiarazione ISEE, richieste di assistenza, iscrizione alle liste di collocamento, eccetera) o anche, se fattibile, permettendo agli iscritti all’albo di segnalare tale condizione mediante comunicazione all’Ufficio elettorale, nelle settimane antecedenti il momento della nomina.
- 2) Nomina prioritaria degli appartenenti a tale gruppo in quest’ordine: I. capofamiglia monoparentale disoccupato, II. capofamiglia disoccupato, disoccupato di lunga durata (oltre 12 mesi), III. giovani in cerca di prima occupazione. Se necessario, sorteggiando pubblicamente le nomine, nel caso in cui il numero di candidati fosse superiore al numero di scrutatori da nominare.

- 3) Nel caso in cui i componenti del gruppo di cui al punto 1) fosse inferiore al numero di scrutatori da nominare, nomina dei rimanenti tramite pubblico sorteggio, tra le altre persone iscritte all'albo.
- 4) Non potranno essere selezionati scrutatori componenti della stessa famiglia”.

PRESIDENTE. Grazie al consigliere Escobar.

Il primo emendamento è presentato dal consigliere Benato. Prego Benato.

CONSIGLIERE BENATO. Grazie.

Vista la Legge n. 95/1989 e successive modificazioni contenute nelle Leggi n. 270/2005 e n. 22/2006,

Considerato che anche la categoria degli studenti deve ritenersi prioritaria, assieme alle altre indicate nella mozione, per svolgere il lavoro di scrutatore comunale.

Si propongono i seguenti emendamenti.

Sostituire l'inizio del punto 1) fino alla parola “verificando” esclusa, con il seguente testo:

“Estrapolazione dall'albo degli scrutatori di persone prive di occupazione, persone aventi reddito nullo o inferiore alla soglia di povertà, studenti”.

Eliminare i punti 2) e 3).

Posso spiegarla in un secondo, perché, detta così, magari non si capisce.

Noi cogliamo positivamente la mozione del Movimento Cinque Stelle riguardo alla individuazione di fasce da privilegiare rispetto a tutti i cittadini presenti, che sono circa settecento ad oggi, mi risulta, nell'albo degli scrutatori elettorali.

Abbiamo però appreso dagli uffici che ci sono delle leggi nazionali che regolano l'individuazione degli scrutatori e ad oggi l'individuazione è effettuata sì dalla Commissione elettorale, su indicazione però dei gruppi consiliari.

Secondo noi vanno sì prese queste categorie, e noi abbiamo aggiunto anche gli studenti, però non possiamo fare a meno di prendere atto di quello che la normativa nazionale dice. Quindi magari potremmo chiedere ai gruppi consiliari che continuino ad indicare loro, però prendendo gli scrutatori da questo sottogruppo dell'albo, diciamo.

Abbiamo presentato questo emendamento in questo senso.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Escobar, per l'emendamento presentato. È stata fatta una rettifica della proposta presentata. Prego.

CONSIGLIERE ESCOBAR. A seguito dell'emendamento del consigliere Benato, abbiamo giustamente inserito anche gli studenti.

Al punto 1) e al punto 2), oltre alle categorie già citate, proponiamo di inserire anche la categoria studenti.

Sui commenti fatti, questa proposta nasce proprio per il fatto che ad oggi, come organo di garanzia, esistono già i rappresentanti di lista, quindi ogni gruppo politico, movimento, lista civica che si presenta, può avere i rappresentanti di lista presenti, per garantire che lo svolgersi della attività elettorale sia in piena garanzia, in piena regola.

Non vediamo perché debbano essere segnalati su una lista di nomi da parte dei politici le persone che vanno a fare questo compito, che tra l'altro è un compito dei cittadini, con il quale

hanno comunque anche l'opportunità di arrotondare. Non è una grandissima cifra ma è un qualcosa che aiuta.

Sempre per cercare di dare maggiore informazione ai cittadini, noi crediamo che sia opportuno che venga fatta in totale trasparenza la scelta e non su indicazione di nomi di persone specifiche, come avviene oggi.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Vettore.

CONSIGLIERE VETTORE. Intervengo, in questo momento, solo a titolo personale.

Io lavoro in un ufficio sociale, quindi potrei essere chiamata a contribuire, a collaborare, per fare questa graduatoria.

Allora mi vengono dei dubbi, perché esiste una normativa, che è abbastanza stringente, sulla privacy, in particolare quando si vanno a toccare dati sensibili, quali possono essere il reddito, quindi la difficoltà economica, la condizione soggettiva di soggetti deboli, che possono appunto essere poveri e avere anche molti altri problemi.

Qua vedo anche l'assessore Parizzi che mi sta osservando, perché probabilmente nel Comune di Cadoneghe dovrebbero essere i servizi sociali a fare la graduatoria dei nostri scrutatori.

Poi ci troviamo al seggio e ognuno di noi vede lo scrutatore numero uno, numero due, allora "quello è più povero di quell'altro", "forse non è solo povero, magari è solo studente".

Sulla base di quali dati verificabili dovremmo fare questa graduatoria!

E poi qua si tratta di dati che sono veramente non solo sensibili ma anche inaccessibili.

La Commissione elettorale non può prendere in considerazione quasi dati, perché semplicemente sono di pertinenza, di stretta pertinenza dei servizi sociali e sono anche molto riservati.

Questa possibilità io la escluderei proprio giuridicamente, perché lede quella che è la privacy.

Questo è l'intervento che riguarda proprio il contenuto. Anche se la volontà potrebbe essere legittima, quella di dare una piccola entrata a queste persone che hanno bisogno, sicuramente c'è questo problema iniziale, che secondo me è insuperabile.

L'altra questione riguarda il fatto che fra gli scrutatori vengono individuate delle persone magari giovani, magari studenti, ma vengono anche individuate persone con una certa esperienza.

Vogliamo trovarci dentro ad un seggio dove ci sono tutti scrutatori nuovi, magari scrutatori che non hanno nessuna esperienza però sono senza reddito e questo è il criterio di priorità? Per carità, è difficile decidere chi è bravo da chi non è bravo, però molte volte uno dei criteri che guidano la scelta degli scrutatori è anche quello di una certa esperienza, o perlomeno un giusto equilibrio tra esperienza e nuovi componenti.

Qua mi fermo sul merito, poi per la dichiarazione di voto dopo.

PRESIDENTE. Consigliere Rozzato.

CONSIGLIERE ROZZATO. Solo poco da aggiungere, rispetto ai commenti dei consiglieri Vettore e Benato, solo per dire che la maggioranza e i gruppi consiliari di maggioranza anticipa già questi propri. Basta andare a vedere la formazione delle liste degli scrutatori indicati da noi, per vedere che per lo più sono studenti o persone che fanno parte di fasce deboli. Tutto qui, grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. La stessa procedura, io mi trovo d'accordo con quanto detto dalla consigliera Vettore, è un tasto molto delicato e non compete a noi andare a toccarlo o andare ad approfondirlo.

Lo stesso metro lo abbiamo sempre adottato anche noi, nella passata consigliatura, quindi cercare di favorire chi già sappiamo, nel nostro interno, può avere questi requisiti, senza doverli proprio per forza etichettare.

Il nostro voto sarà contrario, su questo punto.

PRESIDENTE. Consigliere Benato.

CONSIGLIERE BENATO. In risposta al consigliere Rozzato, ha detto per lo più. Io vedo parecchi dipendenti pubblici, per lo più. Anzi nulla togliere ai dipendenti pubblici di carriera e anche di una certa età, comunque loro sicuramente non sono bisognosi, ecco.

Questo bisogna dirlo.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego Edoardo.

CONSIGLIERE LACAVA. Volevo dare l'espressione di voto, che è contrario, per i motivi che abbiamo tutti quanti esposto.

Ci sono delle norme nazionali che disciplinano la materia in oggetto alla mozione e, oggettivamente, bisogna dare anche fiducia alle norme nazionali.

Se viene demandato ai gruppi consiliari l'incarico di scegliere gli scrutatori o il presidente, evidentemente si dà fiducia anche ai gruppi consiliari di poter scegliere, con la massima discrezione e con la massima apertura verso le fasce più deboli, però mantenendo, come criterio di base, di fondo, la qualità del gruppo che viene a costituire il seggio.

Stiamo parlando di un momento di altissima democrazia, in cui le procedure devono essere eseguite in maniera corretta. C'è quindi anche un discorso di qualità del servizio elettorale che viene dato da parte degli scrutatori e non soltanto di sostanza, da un punto di vista sociale.

I gruppi consiliari sapranno in coscienza disciplinare la materia, in maniera tale da favorire eventuali soggetti deboli.

L'espressione di voto, per quanto riguarda il nostro gruppo, è contraria.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Escobar.

CONSIGLIERE ESCOBAR. La nostra proposta nasce comunque dall'esperienza fatta all'inizio dell'anno, in cui abbiamo vigilato diciamo tra virgolette, perché in realtà non si poteva vigilare, su chi è stato nominato come scrutatore.

Sul risultato di quelle nomine abbiamo ritenuto opportuno fare questa proposta. A questo punto, probabilmente, manca questo senso di trovare le persone bisognose.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, mettiamo in approvazione l'emendamento proposto dal consigliere Benato.

(Segue la votazione)

Favorevoli	2	
Contrari	13	(Schiavo, Lacava, Vettore, Toniolo, Facco, Baccan, Garato, Rozzato, Benato, Borella, Escobar, Mavolo, Bresquar, Borella)

(Il Consiglio non approva)

Proposta dell'emendamento proposto dal Movimento Cinque Stelle.

(Segue la votazione)

Favorevoli	2	
Contrari	13	(Schiavo, Lacava, Vettore, Toniolo, Facco, Baccan, Garato, Rozzato, Benato, Maschi, Benato, Bresquar, Borella)

(Il Consiglio non approva)

Messa in votazione della proposta di mozione, così come presentata dai consiglieri del Movimento Cinque Stelle, Escobar e Mavolo.

(Segue la votazione)

Favorevoli	2	
Contrari	11	(Schiavo, Lacava, Vettore, Toniolo, Facco, Baccan, Garato, Rozzato, Benato, Borella, Bresquar, Borella)
Astenuti	2	(Maschi, Benato)

(Il Consiglio non approva)

13. Ordine del giorno presentato dal consigliere Giulia Baccan, sull'adesione alla Giornata internazionale di "Cities for life", Città per la vita – Città contro la pena di morte.

Ore 23.04.

PRESIDENTE. Punto n. 13: "Ordine del giorno presentato dal consigliere Giulia Baccan, sull'adesione alla Giornata internazionale di "Cities for life", Città per la vita".

Prego.

CONSIGLIERE BACCAN. Buonasera. Scusate l'ora tarda, cercherò di essere più veloce possibile, però penso che l'argomento sia molto importante, quindi vi chiedo solo un attimo di pazienza, visto che è l'ultimo.

"Premesso che in tante parti del mondo, così come nella coscienza di una moltitudine di persone, la pena di morte viene sempre più avvertita come una violazione irrimediabile della sacralità della vita e della dignità umana, che impoverisce e non difende la società che la applicano.

Negli ultimi trent'anni la maggior parte dei paesi del mondo, soprattutto in Europa ma anche in America Latina, e sempre più in Africa, hanno iniziato ad abolire o quanto meno a non eseguire le condanne a morte.

Nel 2012, 141 Stati hanno abolito di fatto o per legge, mentre 51 Stati ancora la mantengono attiva nel loro ordinamento.

A tal proposito, vorrei aggiornare i dati. Ossia, i dati di Amnesty International riferiscono come 58 Paesi ancora non hanno abolito la pena di morte, 7 la mantengono ancora solo per reati eccezionali e militari. Cosa che, ricordo, l'Italia non è molto che ha tolto. E 35 invece sono abolizionisti di facto, cioè sono almeno dieci anni che non praticano la pena di morte, nonostante ancora la mantengano di fatto nelle loro leggi.

L'assemblea generale delle Nazioni Unite, in maniera ripetuta, dal 2007 invita una moratoria universale, in vista di una definitiva abolizione della pena capitale.

In particolar modo negli Stati Uniti, l'Illinois è diventato abolizionista e nell'aprile del 2012 il Connecticut è divenuto diciassettesimo stato, tra quelli dell'Unione, ad abolire la pena di morte, diventando così il quinto stato USA ad abolire la pena di morte negli ultimi cinque anni.

Un importante passaggio di questa presa di coscienza, a livello mondiale, è rappresentato dall'istituzione della Giornata internazionale della Città per la vita – Città contro la pena di morte, fatta propria da tante Amministrazioni cittadine, associazioni, movimenti.

Ne sono protagoniste le città del mondo, impegnate nel richiedere la moratoria della pena capitale, che con un gesto fortemente simbolico scelgono di illuminare un monumento significativo proprio nel giorno in cui si ricorda la prima abolizione del mondo, il 30 novembre 1786, da parte del Granducato di Toscana.

Dal 2002 più di 65 capitali, 1.465 città, di 87 paesi, hanno già aderito. Anche in paesi che conservano l'uso della pena capitale.

Una grande occasione di sensibilizzazione e coinvolgimento delle istituzioni verso una giustizia più alta e più umana, capace sempre di rispettare la vita.

Rilevato che si va realizzando, per la pena capitale, un processo simile a quello per cui la tortura e la schiavitù, accettata a lungo in altre epoche da gran parte dell'umanità, sono oggi finalmente percepite come aberranti umiliazioni, non solo delle vittime ma anche di chi le infligge.

Molto è stato fatto in questi anni, per far conoscere la realtà di chi vive nei bracci della morte, nei diversi paesi del mondo.

L'appello per una moratoria universale, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, nel 1998, ha aiutato la diffusione e la crescita di una sensibilità su questi temi, con la raccolta di più di cinque milioni di adesioni.

Vista la tragica vicenda che ha visto come vittima la giovane iraniana Reyhaneh Jabbari, condannata a morte per l'omicidio del suo stupratore, avvenuto nel 2009.

Rilevato che tale ingiustizia ha assunto valore emblematico, ribadendo l'importanza di questo tema, determinando una riapertura a livello internazionale del dibattito sulla pena di morte e sulla violazione dei diritti umani.

A questo punto vorrei ricordare anche che ieri era la giornata contro la violenza sulle donne, che in questo caso mai fu più importante questo fatto.

Nella convinzione che ogni comunità cittadina, per voce dei propri organi rappresentativi, possa operare quale soggetto collettivo, capace di concorrere all'accrescimento del rispetto della vita e della dignità dell'uomo, in ogni parte del mondo.

Vista la proposta della Comunità di Sant'Egidio, fondatrice della rete di municipalità Città per la vita – Città contro la pena di morte, uniti in Europa e nel mondo, dalla comune volontà di accelerare la definitiva abolizione della pena capitale dal panorama giuridico e penale degli Stati.

Ritenuto di aderire a tale proposta, nel quadro delle iniziative prese dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, nel (s.m.s.) di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, 1 luglio – 31 dicembre 2014.

Al fine di sostenere ogni sforzo, volto all'abolizione definitiva della pena capitale nei paesi che ancora la mantengono e, come tappa di questo processo, l'adozione di una moratoria universale delle esecuzioni capitali.

In vista della votazione della risoluzione delle Nazioni Unite, per una moratoria universale delle esecuzioni capitali, che si terrà nel mese di dicembre 2014, in seno alla Commissione O.N.U. per i diritti umani.

Per i motivi sopra esposti, si impegna

- Il Sindaco ad aderire alle iniziative della Comunità di Sant'Egidio, Città per la vita – Città contro la pena di morte.
- L'Amministrazione comunale a fare di questa adesione, curandone la più ampia diffusione, motivo di accresciuta responsabilità, operando in tutti gli ambiti di propria competenza, perché siano assicurati spazi di adeguata informazione e sensibilizzazione della motivazione del rifiuto di tale pratica e sul progresso della campagna abolizionista del mondo.

Dichiaro che il 30 novembre, giornata cittadina Città per la vita – Città contro la pena di morte.

PRESIDENTE. Grazie al consigliere Baccan.

Chiedo se c'è qualcuno che vuole intervenire. Io vorrei personalmente, come Presidente del Consiglio, ringraziare il consigliere Baccan, per l'ordine del giorno che ha presentato.

Ricordo anche che alcuni mesi fa ha presentato un ordine del giorno sulla pace e credo di fare un po' il mea culpa di averlo messo all'ultimo punto all'ordine del giorno.

Credo che noi discutiamo sempre tanto e molto di questioni amministrative, però dovremmo

trovare anche il tempo, quando ci sono ordini del giorno che parlano dei diritti delle persone, pace, contro la pena di morte, ma anche temi come l'ambiente, di trovare il modo, come Consiglio comunale, di ragionare e discuterne un po' di più.

Quando ragioniamo di queste cose, non sono cose che rimangono in quest'aula ma dovrebbero poi essere trasmesse ai cittadini.

Il mio personale impegno, ve lo dico già, è che se ci sono ordini del giorno di una certa importanza e di un certo valore, che io ritengo di un certo valore, dopo le interpellanze e la parte obbligatoria, che è prevista da regolamento, cercherò di anticiparli, perché credo che siano argomenti che non possono essere liquidati a quest'ora e senza discussione, perché sono, a mio modesto parere, molto importanti.

Un ringraziamento a Giulia per la tua sensibilità per questo argomento ma anche per il precedente. Questo non significa che la giornata contro la violenza delle donne o tante altre iniziative siano meno importanti, ma quando arrivano in quest'aula credo sia importante.

Prego consigliere Benato.

CONSIGLIERE BENATO. Ringraziamo anche noi, il nostro gruppo, il consigliere Baccan, per questo ordine del giorno e lo condividiamo in pieno, siamo fermamente contrari alla pena di morte.

Tuttavia non condividiamo il bisogno di agganciare una problematica così importante e universale alla sola Comunità di Sant'Egidio, presieduta dall'ex ministro Andrea Riccardi.

Questo ci sembra più un bisogno politico che sociale.

Ricordiamo, peraltro, che la suddetta Comunità ha, negli ultimi anni, portato avanti la battaglia pro immigrazione e a favore della cittadinanza facile agli immigrati. E vediamo oggi quali gravi situazioni accadano nei quartieri delle nostre città, frutto dell'impreparazione che Enti e il nostro Stato hanno dimostrato nei fatti.

Pertanto non riteniamo opportuno il bisogno di affermare certi valori condivisibili inserendo la Comunità di Sant'Egidio.

Aggiungiamo inoltre una nota di merito. Come già detto, ci pare condivisibile la battaglia contro la pena di morte, in quanto la pena va sempre vista in funzione sì punitiva ma soprattutto rieducativa del reo.

Ci sembrerebbe altresì opportuno che questo Consiglio comunale si esprimesse contro un'enorme minaccia, ben più grave e ingiusta, presente sulla scena internazionale.

Una parte dell'Islam violenta e radicale compie ogni giorno crimini inenarrabili, di cui ormai i media non se ne occupano più, se non in casi eclatanti.

Il perché del collegamento è evidente. Se quello che si vuole esprimere questa sera è il valore della vita, che nemmeno una condanna a morte, preceduta da regolare processo dovrebbe stroncare, come si può non correre con il pensiero alle migliaia di vittime, considerate infedeli, tra cui numerosissimi cristiani, che secondo un'interpretazione sbagliata e violenta del Corano perdono ogni giorno la vita per mano di violenti integralisti?

Il nostro pensiero va quindi anche a quei cristiani massacrati e anche su questo argomento ci piacerebbe che si esprimesse il Consiglio comunale, anche se purtroppo non basta un voto in Consiglio per fermare tutto quello che sta accadendo in queste terre, ma sarebbe comunque un atto simbolico.

Tornando all'ordine del giorno, il nostro, con dispiacere, sarà un voto di astensione. O

chiediamo, se possibile, un rinvio, per consentire, se ci fosse la volontà di avere un voto unanime del Consiglio, di estrapolare il contenuto dell'ordine del giorno dalla cornice della Comunità di Sant'Egidio, che non ci sembra opportuna e rilevante, noi non condividiamo questo affiancamento.

Se vogliamo votare l'ordine del giorno anche così com'è, null'altro, togliendolo da questa cornice.

PRESIDENTE. Interventi? Prima di dare la parola al consigliere Borella, vorrei ricordare, per una questione metodologica, che gli ordini del giorno hanno un percorso ben preciso.

Nel prossimo Consiglio comunale noi avremmo altri ordini del giorno presentati. Nulla vieta ai Capigruppo che ne sono a conoscenza molto tempo prima che arrivino in Consiglio comunale di trovarsi, di svolgere la loro azione di gruppi e di ragionare attorno agli ordini del giorno.

È evidente che l'ordine del giorno viene proposto da un consigliere, ma siccome c'è una dinamica di gruppi consiliari, nessuno vieta che nel momento in cui si arriva in Consiglio comunale si possa avere un ordine del giorno condiviso.

Io lo dico, consigliere Benato, perché capisco la vostra posizione ed è difficile, dal mio punto di vista, a meno che il presentatore non lo ritenga, rinviare. Però siccome ci sono degli ordini del giorno altrettanti importanti la prossima volta, che forse possono essere condivisibili o non condivisibili nella formulazione, ma su temi importanti, invito i Capigruppo a ragionare attorno a questo tema.

Scusa Silvio, prego consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie Presidente. Mi complimento anch'io della sensibilità sia della consigliera Baccan che altrettanto del consigliere Benato.

Qui si vede che parlare di pace è molto ampio il discorso. Siccome sono convinto, e per questo il mio voto sarà di astensione, che relegarlo sotto una bandiera, quindi per quanto meritevole, quella della Comunità di Sant'Egidio, vuol dire appartenere. Appartenere vuol dire marcare la diversità di chi mi sta di fronte, quindi essere in antagonismo al suo modo di fare e di pensare.

Il mio invito è, umanamente mi trovo d'accordo con entrambi, ma quando si parla di pace non relegarla sotto una bandiera.

Penso che l'unico preposto sia l'O.N.U., che riveste questo ruolo. Tutti gli altri sono discutibili.

Se pace deve essere, non deve avere bandiere, perché la pace è proprio la pace. Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego, consigliere Scacco.

CONSIGLIERE SCACCO. Credo che sia pretestuoso collegare la moratoria contro la pena di morte all'immigrazione o a quello che riguarda i problemi della società contemporanea.

Tra l'altro voglio far notare che la Comunità di Sant'Egidio, dal nome, si rifà a un importante santo della chiesa cattolica, quindi mi pare che quei valori a cui si richiamava il consigliere Benato facciano ben parte anche delle credenze cristiane che si possono avere personalmente.

Credo anche che non è un caso, e di questo forse dovremmo essere orgogliosi, faccio un po' appello anche ai sentimenti nazionalistici che so essere molto forti nel consigliere Benato, che il primo stato al mondo ad abolirla, si diceva, fu il Granducato di Toscana nel 1786, sulla scia di un grandissimo filosofo, che teorizzò l'abolizione della pena di morte. Quel filosofo era italiano ed era

Cesare Beccaria, che scrisse “Dei delitti e delle pene”.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego, consigliere Baccan.

CONSIGLIERE BACCAN. Io volevo solo dire una cosa. Intanto non c'è stata una adesione alla Comunità di Sant'Egidio, che voi ritenete avere una bandiera, ma c'è stata una richiesta di partecipazione ad una loro iniziativa, che secondo me è una bellissima iniziativa che, forse dalle troppe parole non avete colto, si concentra semplicemente nel nominare il 30 novembre come la giornata cittadina della Città per la vita – Città contro la pena di morte. E in particolare richiedono l'illuminazione di un'opera rappresentativa nel Comune.

Questa è l'adesione che io ho richiesto con questo ordine del giorno.

L'ho solo colta perché in Comune è giunta questa richiesta, poi magari ne sono giunte altre ma questa mi sembrava magari la più rappresentativa.

Tutto qua. Non è un'adesione alla Comunità di Sant'Egidio, che voi magari non rappresentate, ma semplicemente è un'adesione a questa giornata.

A me dispiace che non la condividiate, ma come giustamente ha detto il Presidente del Consiglio era da parecchio che c'era in corso questo ordine del giorno. Se mi avete contattato, si poteva magari fare prima, magari per la prossima volta potrebbe essere migliore la cosa.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego, consigliere Benato. Poi passiamo al voto.

CONSIGLIERE BENATO. Noi non sapevamo, io personalmente non lo conoscevo da molto, l'abbiamo preparato questa settimana. Ci faremo carico, anche con il mio capo gruppo, per le prossime volte, di analizzarli per tempo e quindi, eventualmente, di discuterne.

Per quanto riguarda l'intervento del consigliere Scacco, sì, è vero che il Granducato di Toscana è stato il primo, ma non era su quello che volevo soffermarmi.

Se parliamo di chiesa cattolica, possiamo parlare di tante cose. Anche il Cardinal Martini era cattolico ma è lontano anni luce dalla nostra posizione. Noi non ne facciamo una posizione confessionale, ne facciamo una posizione politica, che è ben diverso.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Maschi.

CONSIGLIERE MASCHI. Una nota che volevo che fosse chiara. Io ringrazio la consigliera Baccan e questa sera la apprezzo ancora di più. E sono felice che in questo Consiglio comunale ci siano consiglieri come lei.

Io la ringrazio di esserci. Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi, sennò mettiamo in approvazione l'ordine del giorno così com'è stato presentato. Voglio ricordare che ci sono ordini del giorno sulla questione della sanità, sulla questione dell'acqua, eccetera. Ripeto, invito i Capigruppo di svolgere la loro funzione di rappresentanza dei gruppi, se lo ritengono, ma non chiedere poi in Consiglio, eventualmente, di rinviare, perché sono là, sono presentati mesi prima.

Io speravo di portarne anche qualche altro questa sera, ma avrei dovuto portarli tutti ed era un po' complicato.

In approvazione l'ordine del giorno, così com'è stato presentato dal consigliere Giulia Baccan.

(Segue la votazione)

Favorevoli	12
Astenuti	04 (Borella, Bresquar, Benato, Maschi)

(Il Consiglio approva)

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito anche l'ultimo argomento all'ordine del giorno, vi ringrazio e vi auguro una buona notte. Ci rivedremo sicuramente prima di Natale.

La seduta si conclude alle ore 23.24.

Sottoscritto.

IL PRESIDENTE
Daniele Toniolo

IL SEGRETARIO
Laura Tammaro